



## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Pasetto .....	4-03832	3230	Incorvaia .....	4-03853	3242
Mastrangelo .....	4-03833	3230	Scozzari .....	4-03854	3242
Zaccheo .....	4-03834	3231	Rivera .....	4-03855	3242
Fragala .....	4-03835	3232	Scozzari .....	4-03856	3243
Cola .....	4-03836	3232	Mazzocchi .....	4-03857	3244
Fragalà .....	4-03837	3233	Colucci .....	4-03858	3244
Storace .....	4-03838	3233	Calderoli .....	4-03859	3245
Mastrangelo .....	4-03839	3234	Marenco .....	4-03860	3246
Falvo .....	4-03840	3235	Bellei Trenti .....	4-03861	3249
Ardica .....	4-03841	3235	Moroni .....	4-03862	3250
Mazzocchi .....	4-03842	3236	Zenoni .....	4-03863	3250
Mazzocchi .....	4-03843	3236	Benedetti Valentini .....	4-03864	3251
Scalisi .....	4-03844	3237	Martinat .....	4-03865	3251
Garra .....	4-03845	3237	Martinat .....	4-03866	3252
Dallara .....	4-03846	3237	Lenti .....	4-03867	3252
Boghetta .....	4-03847	3238			
De Murtas .....	4-03848	3239	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....		3252
Brunetti .....	4-03849	3240			
Brunetti .....	4-03850	3240	<b>Ritiro di un documento di indirizzo</b> .....		3253
Valiante .....	4-03851	3240			
Soda .....	4-03852	3241	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		3253

## MOZIONE

La Camera,

premesso:

che l'originaria impostazione del tema « quote latte » con l'ancoraggio di esso ad annate agrarie che dallo stesso Governo Nazionale erano state dichiarate, per la Sicilia, di grave calamità naturale a causa della siccità, costituisce una scelta distorsiva della reale capacità produttiva di latte per quella regione;

che tale capacità produttiva ove si fosse considerato, in termini dinamici, il necessario superamento dello stato di arretratezza delle infrastrutture agricole, l'estensione territoriale dell'Isola, il dato relativo alla popolazione, la vocazione preminente agricola, la percentuale di zone svantaggiate e montane, si sarebbe dovuto attestare in termini reali sul 10 per cento di quella Nazionale, a fronte di quella irrisoriamente fissata intorno al 2 per cento che si rinviene nel Bollettino EIMA 3/93;

che risulta gravemente contraddittorio il comportamento dei precedenti Governi che, da un lato, hanno concesso agli allevatori contributi per la realizzazione di stalle ed acquisto di animali ed attrezzature e, dall'altro, hanno proceduto alla loro cancellazione dai bollettini EIMA;

che a fronte di allevamenti intensivi ed altamente inquinanti, quelli siciliani, aventi unicamente natura estensiva ubbidiscono espressamente alle norme di

altissima civiltà dettate dai REG. CEE. n. 2078/92 in materia di produzione zootecnica ecocompatibile che, sottolinea come « con un regime appropriato di aiuti gli agricoltori possono svolgere un ruolo decisivo per l'intera società, mantenendo metodi di produzione compatibili con le cresciute esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale e il paesaggio »;

che dalle premesse nasce l'esigenza di porre fine al gravissimo stato di disagio in cui versano oggi moltissimi allevatori siciliani che si vedono rifiutare il prezzo del latte conferito o la produzione offerta a seguito della confusione operata dai bollettini EIMA successivi al n. 3/93;

impegna il Governo:

a mantenere, in considerazione delle premesse, fermo e valido quanto per la Sicilia previsto dal Bollettino EIMA 3/93 sin dalla sua pubblicazione, escludendo solo quanti risultassero aver abbandonato la produzione, dando con ciò tra l'altro, concreta attuazione alle direttive comunitarie in materia di produzione zootecnica ecocompatibile;

a considerare le quantità recuperate per l'abbandono acquisito al bacino unico regionale della Sicilia per essere riassegnate ai giovani allevatori di primo impianto ed ai titolari di piani di sviluppo e di miglioramento zootecnico.

(1-00027) « Bono, Neri, Forestiere, Mario Caruso, Giovanni Marino, Ardica, Carrara, La Grua, Enzo Caruso, Salvo, Tringali, Dell'Utri, Paolone ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La V Commissione,

premesso che:

come richiamato nell'interrogazione in Commissione numero 5-00355 a firma Saia, Gerardini, Aloisio e Cocci il decreto ministeriale 5 agosto 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 aprile 1994, toglie l'Abruzzo dal novero delle regioni nelle quali gli imprenditori possono usufruire di sgravi fiscali sugli oneri contributivi;

questo provvedimento appare ingiusto ed ingiustificato per i motivi espressi nella richiamata interrogazione ed è in contrasto con le decisioni della CEE che ha esteso per il triennio 1994-1996 alla

regione Abruzzo gli effetti della legge n. 64 in relazione agli interventi previsti dall'obiettivo 1;

gli effetti del suddetto decreto sarebbero devastanti per l'economia e per i livelli occupazionali nella regione Abruzzo ove molte imprese artigiane ed industriali, piccole e medie, si vedrebbero costrette a chiudere per l'effetto di tale decreto, o a ricorrere a drastica riduzione di personale, cosa che aggraverebbe la già precaria situazione occupazionale dell'intera regione,

impegna il Governo

a revocare il citato decreto ministeriale 5 agosto 1994 onde consentire all'imprenditoria abruzzese di continuare la propria attività e di mantenere almeno i livelli occupazionali attuali.

(7-00096) « Luigi Marino, Cocci, Saia, Gerardini, Innocenzi, Paoloni, Aloisio, Di Fonzo, Corleone, Pulcini, Di Lello, La Volpe ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il *Presidente del Consiglio dei ministri*, per sapere — premesso che:

in una dichiarazione, rilasciata ad Avellino, nel corso di un convegno, e riportata da tutti gli organi di informazione, il *Segretario del PPI onorevole Rocco Buttiglione* ha affermato: « C'è un tentativo della destra, che da tempo corteggia Di Pietro, di utilizzare il giudice. Sento dire in giro che è possibile che arrivi un avviso di garanzia contro il presidente del Consiglio che, se questa ipotesi dovesse verificarsi, Berlusconi sarebbe sostituito a Palazzo Chigi dal giudice Di Pietro. Sarebbe un fatto gravissimo, ma se si verificasse io difenderei Berlusconi »;

il *Segretario del PPI* oggi, ha rincarato la dose affermando in un'intervista al TG4: « a questo punto bisogna farla finita con la politica che si fa attraverso la magistratura » —:

se e quali informazioni siano a conoscenza del *Presidente del Consiglio* o dei singoli *Ministri* rispetto alle dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Buttiglione;

se non ritenga che invece ci si trovi di fronte a veri e propri atteggiamenti ostru-

zionistici, di intimidazioni e di pressioni preventive sul magistrato di mani pulite e più in generale sull'operato della magistratura.

(2-00216)

« Crucianelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*, per sapere — premesso:

che lo scorso 16 giugno il sottoscritto interpellante aveva già sollevato — con apposita interrogazione — il problema della discriminante che di fatto si è creata da parte di numerose compagnie di assicurazione italiane nei confronti di agenti del Sud in quanto tali compagnie non intendono operare più nelle regioni meridionali;

che sull'interrogazione non c'è stata alcuna risposta;

che non compete all'interpellante di fornire gli estremi delle compagnie assicuratrici che continuano ad operare nell'illegalità anche per la insensibilità delle Autorità ministeriali ad una pronta azione volta a reprimere i relativi abusi —:

se non ritenga di attivare strumenti sanzionatori di carattere amministrativo per eventuali imprese autorizzate per l'intero territorio ma che fanno scelte per limitare la propria attività a determinate regioni del Nord.

(2-00217)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GAMBALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Concetta Di Lorenzo, dirigente della Banca d'Italia è andata in pensione il 27 settembre 1994 alle ore 18 del pomeriggio;

la signora Di Lorenzo ha 54 anni, era entrata in Banca d'Italia nel 1969, e aveva maturato quindi, al momento della domanda di pensionamento solo 25 anni di attività;

se non avesse chiuso la sua carriera lavorativa entro la mezzanotte del 27 settembre la sua condizione di pensionata sarebbe radicalmente differente da quella attuale, e altrettanto diverso sarebbe stato l'importo mensile della sua pensione;

la signora Di Lorenzo è scampata dunque a un regime pensionistico ben più severo di quello stabilito dal decreto, per poche ore, esattamente sei;

la signora Di Lorenzo era « stretta collaboratrice » dell'ex direttore generale della Banca d'Italia — nonché attuale Ministro del tesoro — Lamberto Dini;

negli ambienti della Banca d'Italia — secondo quanto conferma anche un articolo comparso su *l'Unità* di sabato 1° ottobre a firma di Ritanna Armeni — la notizia di questa richiesta di pensionamento e il singolare tempismo con cui è stata presentata hanno « fatto scandalo » e suscitato « molti interrogativi », soprattutto per via del legame che univa la signora Di Lorenzo al padre della manovra finanziaria e dei tagli alle pensioni;

nessuna smentita è venuta dalla signora Di Lorenzo, né dalla Banca d'Italia, né dal Ministero del tesoro, a quanto è

stato raccontato a proposito di questo episodio da *l'Unità* —:

se quanto sopra esposto, riferito da *l'Unità*, corrisponda al vero;

se non ritengano perlomeno singolare, Ministro e Presidente del Consiglio, la coincidenza temporale fra la richiesta di pensionamento della signora Di Lorenzo, già collaboratrice del direttore generale della Banca d'Italia Dini, e il varo del decreto governativo presentato dal Ministro del tesoro Dini;

se non ritengano, Ministro e Presidente del Consiglio, che questo tempismo più che il frutto di un miracoloso intuito, non sia il risultato « di un'informazione giusta fornita al momento giusto », come ipotizza *l'Unità*;

se non ritenga che — chiunque sia il fortunato — il fatto di essere a conoscenza o meno di un'informazione di tale importanza sia motivo di ulteriore disegualianza fra cittadino e cittadino;

se non ritengano abbiano intenzione, Ministro e Presidente del Consiglio, di dover appurare se (e quale) notizia sia arrivata all'orecchio della signora Di Lorenzo, in quale forma, e soprattutto chi abbia fornito alla signora « l'amichevole consiglio » di fare domanda immediata di pensionamento. (3-00243)

**AYALA, SARACENI, MAGRONE, SODA, SOLAROLI, MORONI, OLIVERIO, PAOLONI, LUMIA, MAFAI, GORI, PAGGINI, SBARBATI, PAISSAN, PULCINI, SCOZZARI, INCORVAIA, NAPOLITANO, REALE e GALLETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa non smentite attribuiscono al signor Presidente del Consiglio le seguenti frasi, pronunciate nel corso di una conversazione con il giornalista Livio Zanetti a proposito di attività del cosiddetto *pool* Mani Pulite della Procura della Repubblica di Milano: « È un fatto certamente che l'eccessiva popolarità o la ri-

cerca eccessiva della popolarità, possa portare ad una specie di impunità per qualcuno » ed ancora: « Credo che sia una situazione anomala che non deve avere posto in una democrazia vera, credo che tutti, o molti, ben presto si convinceranno di questa anomalia e credo si possa e si debba mettere rimedio ad una situazione di questo genere »;

affermazioni di tal genere possono, come accaduto, oggettivamente preoccupare per l'ipotesi che il loro contenuto venga avvertito in termini di intimidazione, anche al di là della volontà di chi le ha pronunciate —:

a quale persona, o quali persone intendeva riferirsi il Presidente del Consiglio in merito al protagonismo della desunta « anomalia »;

a quali modalità, strumenti e responsabilità ritenga il Presidente del Consiglio debba farsi ricorso per il superamento della « anomalia » predetta. (3-00244)

CRUCIANELLI, NAPPI, LUIGI MARINO e SCOTTO DI LUZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Edwin Palumbo dipendente della società Autostrade IRI dal 1969 in qualità di esattore, presta servizio alla Stazione di Castel San Giorgio (SA) dal 1° novembre 1987;

dal gennaio 1990 è stato colpito da infarto ed è invalido all'80 per cento, come testimonia la copiosa documentazione medica in possesso della Società Autostrade IRI, tanto che è in lista d'attesa per un trapianto cardiaco presso l'ospedale civile di Bergamo;

malgrado le sue gravi condizioni di salute egli è obbligato, come da contratto, a prestare servizio notturno da solo, una volta ogni nove giorni, presso il casello di Castel San Giorgio, casello sito in aperta campagna, senza quindi la possibilità, in caso d'urgenza, di essere soccorso;

il 3 agosto scorso una Commissione medica aziendale ha affermato l'impossibilità per il signor Palumbo a prestare lavoro notturno;

il signor Edwin Palumbo ha più volte presentato alla Società Autostrade IRI, direzione di Cassino, la richiesta di trasferimento ad altro ufficio onde evitare il lavoro notturno senza che la stessa Azienda abbia fino ad oggi preso alcun provvedimento in suo favore;

la Società Autostrade IRI non tutela i lavoratori colpiti da gravi inabilità —:

quali iniziative i Ministri competenti intendano prendere nei confronti dell'Azienda. (3-00245)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

all'ingresso del Borgo Medievale di Casertavecchia è ancora miracolosamente in piedi l'antichissima chiesa di San Rocco. La predetta chiesa, per grave incuria degli organi preposti alla sua salvaguardia, versa in condizioni precarie in quanto dal tetto, che presenta numerose tegole mancanti e/o rotte, filtra abbondante acqua piovana, mentre un cancelletto debole ed arrugginito dovrebbe salvaguardare il sacro edificio da vandali o malintenzionati;

la chiesa in questione fa parte integrante del Borgo Medievale costituendone un elemento caratteristico anche se, obiettivamente, non presenta caratteri di grande valore artistico;

la chiesa è relativamente piccola e, per gli interventi di salvaguardia, non richiede copiose messi di capitali —

quali interventi vorrà proporre la soprintendenza di Caserta per salvare un bene storico che richiede solo una piccola attenzione che, di contro, è largamente omessa dalla soprintendenza casertana per buona parte del patrimonio affidatole istituzionalmente. (5-00410)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo che gli Organi di stampa segnalano il degrado del Borgo Medievale di Casertavecchia così come abbiamo fatto noi stessi in occasione di altre interrogazioni;

da anni, almeno cinque, sono sospesi i lavori di restauro del complesso annesso alla famosa torre del Borgo;

risultano eseguiti, parzialmente, i lavori relativi ad un salone a piano terra del complesso con la realizzazione di « nuove volte » in pernevometal intonacato, masso sul calpestio, posa in opera di n. 2 cancelli in ferro, ripresa e integrazione delle murature pipernine della facciata e del perimetro;

quali furono i motivi che indussero ad intraprendere il restauro, inteso come vera e propria ricostruzione, del complesso che risultava quasi completamente diruto;

quali erano i fondi a disposizione all'epoca del progetto e quali quelli previsti nei successivi Programmi della Soprintendenza di Caserta;

quale destinazione d'uso fu ipotizzata per il complesso restaurato e/o per gli ambienti ricavati che ne costituiscono il parziale recupero;

perché i cancelli in ferro apposti a salvaguardia dei locali restaurati siano oggi completamente arrugginiti e privi di serratura tanto da vanificare la loro funzione;

a chi sia da attribuire la responsabilità per aver usato, nell'aggancio del pernevometal al solaio superiore, materiale metallico non inossidabile e/o adeguatamente protetto dalle ossidazioni tanto che oggi, per la ruggine incalzante, potrebbe risultare pericoloso per l'incolumità di chi vi sosta la presenza delle « finte » volte dei locali su cui si intervenne con il molto parziale restauro;

quale fu il costo dell'intervento ed a chi fu affidata la progettazione e nonché il collaudo delle opere eseguite;

se e quali ulteriori fondi sono stati previsti per il completamento, almeno parzialmente funzionale, delle opere. (5-00411)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MATACENA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da una verifica effettuata risulta che il direttore regionale delle poste della Calabria non ha sostituito, all'atto del suo insediamento, nessuno dei componenti della sua segreteria, previsti per tale ruolo;

sembra ciò sia avvenuto per pressioni che lo stesso avrebbe avuto da più parti per non variare lo *status quo* che il direttore aveva trovato nella segreteria stessa —:

quali siano i motivi per i quali il direttore regionale della Calabria non sia addivenuto ad un giusto e legittimo rimpianto della sua segreteria ed in particolare se ciò è avvenuto per « pressioni » od altro. (4-03806)

**DORIGO, GALDELLI, PAISSAN e BOLOGNESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione SIP del Veneto, oggi Telecom Italia SpA, il 22 settembre 1994 ha disposto la risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti del signor Franco Sonzogno, responsabile provinciale dell'organizzazione sindacale F.L.M.U. di Venezia, e responsabile in Telecom della stessa FLMU per il Veneto;

già l'11 maggio 1993 con interrogazione n. 4-13915, gli onorevoli Paissan, Bolognesi e Galasso, avevano chiesto al Ministro del lavoro se e quali misure voleva adottare per obbligare la SIP Veneto a cessare la grave condotta antisindacale, rivolta contro la FLMU ed in particolare contro Franco Sonzogno;

nell'interrogazione veniva citata una nota interna del 28 gennaio 1993, redatta dalla Direzione SIP Veneto, denominata « note sulle manovre di accentramento », evidenziandone il contenuto antisindacale, riportando in particolare il seguente brano:

« .....si ricorda — per connessione di tema — che in raccordo con la Direzione generale ed anche mediante l'attivazione di una consulenza esterna di particolare profilo e prestigio, è allo studio la definizione di una strategia di risposta aziendale ad una serie di agitazioni anomale attuate dalla FLMU e tendenti a predisporre una copertura sindacale di comodo per qualsivoglia fabbisogno di allontanamento dal lavoro degli attivisti o di altri lavoratori »;

nella sopracitata nota, come sottolineato nell'interrogazione, si individua uno degli obiettivi privilegiati di questa « strategia di risposta » della SIP, nella persona di Franco Sonzogno, affermando che:

« esigenze di tempestiva reazione rendono non rinviabile l'avvio di iniziative mirate, oltreché ad individuare sedi e strumenti più appropriati per dare coerenti e decise risposte a tali agitazioni anomale, a predisporre efficaci azioni di contenimento della crescita della FLMU », e che:

« l'animatore dell'organizzazione sindacale in parola è infatti l'ex segretario regionale delle organizzazioni autonome FILTE dapprima e FIALTEL poi; al medesimo sono anche da riferirsi le numerose iniziative di contrasto assunte ai vari livelli (stampa, interrogazioni parlamentari, raccolte di firme fra i dipendenti) con il progettato trasferimento degli uffici del livello regionale della società presso la nuova sede del Tronchetto »;

non avendo mai ricevuto alcuna risposta dal Ministro del lavoro, gli onorevoli Dorigo, Bolognesi e Paissan, il 1° aprile 1994, con interrogazione n. 4-00959 si rivolgevano nuovamente al Governo per richiedere un urgente intervento, alla luce di ulteriori gravi atti discriminatori nel frattempo compiuti dalla Direzione SIP Veneto (oggi Telecom);

in tale interrogazione, infatti, gli interroganti informavano il Ministro del lavoro che, non avendo ricevuto alcun controllo da parte degli organi competenti, la Direzione SIP Veneto aveva puntualmente attuato i suoi illegali propositi, provvedendo a sospendere dal lavoro Franco Sonzogno, comunicandogli il 31 gennaio 1994, con lettera, il suo « allontanamento cautelativo », giustificato con la contestazione al dipendente di aver scritto e pubblicizzato, nel periodo dall'ottobre 1993 al gennaio 1994, comunicati sindacali il cui contenuto viene definito addirittura: « tale da evidenziare un unitario disegno diretto a creare intenzionalmente un clima di disgregazione tale da compromettere l'organizzazione istituzionale ed il buon funzionamento dell'azienda ed a pesantemente svilire — sistematicamente denigrando — gli organi rappresentativi e dirigenziali della stessa »;

come già evidenziato nell'interrogazione n. 4-00959, risulta di inaudita gravità il palesarsi evidente di una premeditazione e pianificazione clandestina da parte della SIP ora Telecom, di un complesso di atti persecutori contro Franco Sonzogno, che viene imputato formalmente di iniziative in contrasto con l'azienda, annoverando fra queste addirittura interrogazioni parlamentari svolte sulla SIP di Venezia e Veneta da deputati della Repubblica nell'esercizio dei loro poteri di controllo;

Franco Sonzogno è rimasto escluso dal lavoro, a seguito dell'« allontanamento cautelativo » subito dall'azienda, fin dal 31 gennaio 1994, ossia da ben otto mesi;

la Sip Telecom ha ora deciso di licenziare Franco Sonzogno, dopo aver lasciato trascorrere 5 mesi senza mai rispondere alla lettera del 24 aprile 1994, con la quale Sonzogno, protraendosi la sua esclusione dal lavoro, aveva inoltrato formale richiesta di riammissione in servizio;

è da notare, tra l'altro, che lo stesso contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori della SIP, stipulato il 30 giugno 1992, prevede al punto 7 dell'articolo

18 — provvedimenti disciplinari — pagina 119, che l'intero procedimento disciplinare, e perciò anche il licenziamento, « dovrà di norma concludersi entro 40 giorni dal compiuto riscontro dell'infrazione »;

la motivazione del ritardo del provvedimento, viene giustificata dalla Telecom (ex SIP) con il fatto che sarebbe ora « decorso il periodo ordinariamente previsto per l'effettuazione delle indagini preliminari » che sarebbe stato atteso dall'azienda dopo aver sporto denuncia penale contro Sonzogno, « ...in attesa dell'evolversi dell'azione penale al mero scopo di non interferire con l'operato dell'autorità giudiziaria penale », come era stato annunciato dalla SIP nella lettera del 25 febbraio 1994, che aggiungeva, alle contestazioni disciplinari del 31 gennaio 1994, la dichiarazione di ritenere i comportamenti del sindacalista come configuranti reato;

ciò che Telecom oggi non dice, ma che risulta evidente dai fatti, è che la sua denuncia penale contro Franco Sonzogno, essendo « decorso il periodo ordinariamente previsto per l'effettuazione delle indagini preliminari », senza che al sindacalista sia giunta alcuna comunicazione giudiziaria, è stata miseramente archiviata senza che l'autorità giudiziaria avesse nemmeno bisogno di dover ascoltare la difesa dell'accusato;

Franco Sonzogno ha invece vinto, il 22 febbraio 1994, una sua causa di lavoro contro la direzione SIP, di fronte al pretore dottoressa D'Avino, proprio ottenendo la condanna dell'azienda per comportamento antisindacale, come ricordato nell'interrogazione n. 4-00959 sopracitata;

in definitiva, il licenziamento di Franco Sonzogno appare agli interroganti come l'ultimo e più grave atto di una persecuzione antisindacale portata avanti con ostinazione ed arroganza dalla direzione SIP Veneto, ora Telecom, che nella sua esplicita connotazione antidemocratica richiede urgentemente una censura istituzionale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non intenda urgentemente intervenire, per imporre la cessazione delle gravi azioni discriminatorie ed antisindacali commesse dalla SIP Veneto (ora Telecom), in particolare contro Franco Sonzognò, per sollecitare il ritiro del suo licenziamento;

se non intenda promuovere nei modi e nelle forme di competenza, la rimozione dei dirigenti responsabili dei gravi comportamenti citati;

se non intenda accertare, attraverso gli organi ispettivi competenti, la legalità del comportamento della direzione SIP Veneto ora Telecom al fine di richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria.

(4-03807)

SAIA. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario straordinario del Parco Nazionale d'Abruzzo ha proceduto nei giorni scorsi al licenziamento di cinque lavoratori, (Giorgio Boscagli, Giannino Del Principe, Amelio Cetrone, Anna Lina Notarantonio e Leonardo Gentile), i quali non avevano accettato la proposta di dimettersi per trasformare il loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato in un contratto a termine;

il Segretario della Camera del Lavoro — CGIL di Sulmona ha denunciato il fatto, facendo anche rilevare che la lettera di licenziamento porta la data di venerdì scorso, ventiquattro ore prima dell'incontro dei sindacati con la delegazione dell'ente che in tale circostanza si è ben guardata dal comunicare di aver avviato la procedura di licenziamento;

tale condotta si ascrive in un disegno rivolto nei confronti dei circa trenta dipendenti fuori ruolo assunti con contratti agroforestali di natura privatistica, dei quali circa venticinque avevano accettato sotto l'evidente timore di perdere definitivamente il posto di lavoro, la trasformazione del loro contratto;

contro il predetto provvedimento di licenziamento dei cinque lavoratori i sindacati hanno annunciato ricorso presso il giudice del lavoro —:

se non intenda assumere iniziative urgenti per chiedere al Commissario del Parco Nazionale d'Abruzzo l'immediata revoca dei cinque licenziamenti e per fare chiarezza sull'intera vicenda, al fine anche di accertare se e quali eventuali pressioni siano state esercitate nei confronti degli altri venticinque lavoratori per indurli ad accettare la trasformazione del proprio contratto di lavoro. (4-03808)

MARENCO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione dell'ordine pubblico negli stadi calcistici richiede un'intensa attività preventiva e repressiva da parte delle Forze dell'ordine, con gravi oneri finanziari, tutti a carico dello Stato — cioè del contribuente — dal momento che le società di calcio non cooperano in modo alcuno — tanto meno dal punto di vista economico — alla sua organizzazione;

in relazione a ciò il segretario generale del Fiulp, Roberto Sgalla, ha recentemente dichiarato che ogni settimana lo Stato spende quasi sei miliardi, specificando che si tratta di un fenomeno unico al mondo, e avanzando quindi la richiesta che le società calcistiche si facciano carico di tale onere —:

quale sia la sua opinione in merito. (4-03809)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la vivibilità nella quinta circoscrizione di La Spezia, a causa del traffico ferroviario in entrata e in uscita dal porto, è resa sempre più difficile sotto il profilo dell'inquinamento acustico;

ciò è oggetto di una lettera inviata dal Presidente circoscrizionale Franco Arbasetti al Prefetto, al Presidente della provincia, al Comandante della Capitaneria di porto, ai responsabili dell'U.S.L., al Commissario al porto e alla Direzione spezzina delle ferrovie dello Stato, nella quale si segnala «l'impressionante aumento della rumorosità provocata dai convogli ferroviari», si richiede «una continua verifica del grado di inquinamento acustico da parte degli organi competenti», deplorando altresì il fatto che i convogli ferroviari viaggerebbero a maggior velocità nelle ore notturne —:

quali misure si vogliono assumere per migliorare tale stato di cose. (4-03810)

MARENCO, MARIO CARUSO, RICCIO e MARIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza dei traffici marittimi costituisce una grave questione che necessita di seri e tempestivi interventi onde evitare il ripetersi di sciagure come quella del traghetto *Moby Prince*;

in questa direzione era stato previsto di dotare i maggiori porti italiani — col fine di regolarne la navigazione — con 18 PAC (Port Authority Control), cosa che però a tutt'oggi non è stata ancora realizzata —:

quali siano le sue intenzioni in merito. (4-03811)

MARENCO, ANTONIO RIZZO, MARINO BUCCELLATO e BRACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sta volgendo ormai al termine il 1994, nel quale ricorre il 50esimo anniversario della morte di Giovanni Gentile, figura di primo piano nell'ambito della cultura italiana contemporanea e del pensiero filosofico universale;

già nella precedente legislatura era stata giustamente avanzata la richiesta di

celebrare degnamente tale avvenimento con l'emissione di un francobollo rievocativo —:

se non si reputi che sia opportuno dare al più presto concreta attuazione a quella giusta e legittima proposta.

(4-03812)

CORNACCHIONE MILELLA, GATTO, DE ANGELIS e MIGNONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che già in data 6 luglio 1994, l'interrogante ha presentato una interrogazione a risposta scritta, n. 4/01972, riguardante la tratta ferroviaria SA Battipaglia PZ Metaponto, e che ad oggi non ha ricevuto risposta alcuna;

che dopo la riapertura della tratta, vista l'offerta di treni ed orari, le aspettative dei cittadini dei comuni della provincia di Salerno e di quella di Potenza sono state deluse, e che i disagi su detta tratta continuano anche dopo l'iniziale periodo di riattivazione;

che, messe in disuso dopo l'elettificazione della tratta le littorine diesel, sono stati riciclati vecchi locomotori elettrici ed altrettanto vecchie carrozze, e che, detto riciclo è avvenuto finanche per il convoglio intercity;

che la tratta presenta una eccessiva frequenza di black out;

che i tempi di percorrenza dei treni regionali sono eccessivamente lunghi, tanto che per percorrere il tratto PZ/SA di circa 110 Km, i convogli impiegano due ore e quaranta minuti;

che, paradossalmente, prima della chiusura della linea nel 1982, i tempi di percorrenza dei treni erano inferiori;

che nella compilazione dell'orario ferroviario non si è tenuto conto delle esigenze dell'utenza dei centri minori di raggiungere i luoghi di lavoro o di studio

entro le ore 8, nonché di permettere il rientro da Salerno e Battipaglia dopo le ore 21;

che sino ad oggi numerosi collegamenti sono effettuati su gomma da auto-linee convenzionate con le FS —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di correggere tutte le inefficienze che la tratta presenta, considerando anche l'importanza che può avere la linea ferroviaria per lo sviluppo dell'intera Basilicata, regione interna già priva di aeroporto e fuori dalle grandi direttrici autostradali.  
(4-03813)

COLLAVINI, LEONARDELLI e CHIESA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per disposizione dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge 7 aprile 1977, n. 102, non sono soggetti al pagamento dell'imposta di consumo del gas metano usato come combustibile le imprese industriali ed artigiane, e che detta agevolazione è stata successivamente estesa alle imprese alberghiere;

con successiva nota veniva da codesto Ministero precisato che l'esclusione dalla tassazione veniva riferita a tutto il gas metano consumato per il complesso di prestazioni che vengono effettuate negli alberghi (servizio di ristorante, bar, caffetteria, lavanderia, eccetera);

nel caso di bar e ristoranti annessi ad alberghi, dotato di ingresso separato e di apposita autonoma licenza, nella medesima nota, veniva prevista l'applicazione dell'imposta di consumo nella misura ridotta solamente nel caso fossero presenti due distinti contatori e limitatamente al consumo per l'attività alberghiera; diversamente su tutto il gas metano consumato viene applicata l'imposta nella misura ordinaria;

l'onere maggiore per le imprese alberghiere è costituito dalle spese di climatizzazione;

l'utilizzazione di distinti contatori non appare tecnicamente possibile per le strutture alberghiere dotate di impianti di riscaldamento ad aria (che comprende anche il condizionamento estivo); e che ad esse, pertanto, viene applicata l'imposta nella misura ordinaria, pari a lire 296, anziché nella misura ridotta, pari a lire 20;

la realizzazione di diversi impianti di climatizzazione vanificherebbe il beneficio dell'agevolazione e che risulterebbe, per contro, irragionevole per le imprese alberghiere che dispongono di tali attrezzature rinunciare alla presenza di clientela esterna all'albergo stesso per le più svariate necessità (riunioni, congressi, gruppi in transito, eccetera) —:

se intenda consentire l'estensione della norma agevolativa in argomento a tutte le aziende alberghiere, prescindendo dalle licenze o gestioni che in esse possono coesistere, considerate le stesse determinazioni ripetutamente assunte dall'Amministrazione finanziaria dello Stato, seppure riferite a diverse disposizioni di legge, tendenti ad equiparare le attività alberghiere alle imprese industriali, in quanto organizzazioni dirette a fornire servizi al cliente;

ovvero se, mantenendo ferma l'attuale interpretazione della norma, possa essere considerata — ai fini della corretta applicazione dello spirito della norma in argomento e dell'equità di trattamento fiscale dei soggetti contribuenti — in luogo della previsione di distinti strumenti di conteggio, l'applicazione di un calcolo forfettario dell'imposta dovuta nella misura piena sulla base dei volumi effettivamente utilizzati per i servizi bar e ristorazione, rispetto all'intero complesso alberghiero.  
(4-03814)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano i motivi della mancata attuazione dell'articolo 75 della legge 833/78, articolo che testualmente recita: « En-

tro il 31 dicembre 1980, con legge dello Stato sono disciplinati gli aspetti previdenziali connessi con le competenze in materia di Medicina legale attribuite alle UUS-SSL ai sensi dell'articolo 14, lettera q). Sino all'entrata in vigore della legge di cui al precedente comma gli Enti previdenziali gestori delle assicurazioni: invalidità, vecchiaia, superstiti, tubercolosi, assegni familiari, infortuni sul lavoro e malattie professionali confermano le funzioni concernenti le attività medico-legali e di relativi accertamenti e certificazioni, nonché i beni, le attrezzature ed il personale strettamente necessario all'espletamento delle funzioni stesse, salvo quanto disposto dal comma successivo. Fermo restando il termine sopra previsto, gli Enti previdenziali di cui al precedente comma stipulano convenzioni con le UUS-SSL per utilizzare i servizi delle stesse, ivi compresi quelli medico-legali, per la istruttoria delle pratiche previdenziali. Le gestioni commissariali istituite ai sensi dell'articolo 12-bis del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264 come modificato dalla legge di conversione 17 agosto 1974, n. 386, in relazione ai compiti di assistenza degli Enti previdenziali di cui al 2° comma cessano secondo le modalità e nei termini di cui all'articolo 61 »;

quali siano i motivi per i quali non è stato predisposto un apposito provvedimento per il passaggio delle competenze in materia di Medicina legale attribuite alle UUS-SSL, ai sensi dell'articolo 14, lettera q) della legge 833/78 con particolare riferimento agli accertamenti, alle certificazioni e ad ogni altra prestazione medico-legale, spettanti al SSN con esclusione di quelle relative ai servizi di cui alla lettera z) dell'articolo 6 che rimangono di competenza dello Stato, quali i servizi sanitari per le Forze armate, i Corpi di polizia, i Corpi degli Agenti di custodia e dei Vigili del fuoco, nonché per i servizi sanitari dell'Azienda autonoma delle FF.SS., relativi all'accertamento tecnico-sanitario delle condizioni del personale dipendente.

Si sottolinea che il comma 3° dell'articolo 19 della legge 833/78 specifica che le UUS-SSL devono provvedere ad erogare le

prestazioni di prevenzione, di cura, di riabilitazione e di Medicina legale, con particolare riferimento, per queste ultime, alle prestazioni di Medicina assicurativa e previdenziale;

ora, essendo stati questi i fini fondamentali della tanto auspicata riforma sanitaria, come mai si continuano a violare tali articoli della legge 833/78, demandando oltre i termini stabiliti dalla legge a strutture esterne del SSN le prestazioni di Medicina legale, assicurativa e previdenziale, quasi che l'instaurarsi di una invalidità e delle inabilità, anche se tutelate da specifiche norme privilegiate, esoneri lo Stato dall'impegno diretto che deriva dagli articoli 32 e 38 della nostra Costituzione;

sottolineando che il problema assicurativo e previdenziale è, oggi, più che mai sul tappeto, per le varie polemiche in corso, come mai a tutt'oggi non si sia provveduto a disciplinare le connessioni tra il Sistema assicurativo e previdenziale, nelle sue attuali realtà, e le competenze con le UUS-SSL, e ciò non solo in attuazione dell'articolo 75, legge 833/78, ma soprattutto in coerenza con il dettato degli articoli 32, 38 e 117 della Costituzione italiana, per il correlativo assetto del Sistema sanitario, ma anche di quello assicurativo e previdenziale;

ricordando che la legge 833/78, come legge di riforma delle prestazioni sanitarie, assicurative e previdenziali, nel suo contesto affida alle UUS-SSL la responsabilità della erogazione delle prestazioni preventive, curative e riabilitative e, al fine della realizzazione della globalità dell'intervento nei confronti degli utenti, anche le attività assicurative e previdenziali di competenza medico-legali e ciò per garantire il pieno rispetto della integrità del singolo cittadino, nella sua globalità psicofisica, evitando il perpetuarsi delle duplicazioni di accertamenti, oltre che dannose per la salute, finanziariamente onerose, esaltando, nello stesso tempo, ogni USL anche nella sua funzione di osservatorio epidemiologico globale, quale strumento fondamentale per la prevenzione, negli ambienti

di vita e di lavoro, delle malattie professionali, degli infortuni, delle infermità, delle inabilità, della invalidità e delle varie patologie;

quali siano i motivi di tali inadempimenti, da considerare come vere omissioni, in violazione degli articoli 32, 38 e 117 della Costituzione, da ricondurre ad una continua e perseverante volontà politica di non voler trasferire « i beni, le attrezzature ed il personale strettamente necessario delle funzioni stesse ... » (2° comma, articolo 75, legge 833/78), facendo riferimento in prima istanza all'enorme quantità di beni immobili dell'INAIL, in parte utilizzati dallo stesso Istituto, ma in larga misura dati in uso o in locazione a privati e/o ad Enti pubblici facendo locupletare i fondi a disposizione di tale Istituto;

quali e quanti sono i beni immobili degli Enti assicurativi e previdenziali contemplati nell'articolo 65 della legge 833/78;

quanti di questi beni immobili siano utilizzati dagli stessi Enti e quanti invece sono dati in uso e quanti in affitto;

quale sia l'utile netto annuo di tale operazione investitoria;

quanti di questi beni immobili siano stati dati in uso e/o in affitto simbolico, e continuano in tali modalità a politici e/o a parlamentari del vecchio regime;

quali siano i parlamentari del vecchio regime che continuano ad usufruire di tali benefici;

le su citate domande hanno carattere di concretezza, per una più trasparenza della Pubblica amministrazione, a livello verticistico, e ciò, non solo per fare una volta per tutte chiarezza su una serie di presunti illeciti commessi nel sottobosco della sanità, delle assicurazioni e della previdenza, connivente ad uso e consumo il vecchio regime, come da più parti viene timidamente riferito, così come ribadito dalla povera gente, ma soprattutto per consentire, finalmente, la piena costituzionalità della tanto decantata, ma calpesta,

vilipesa e fatta oggetto di speculazioni e privilegi, riforma sanitaria. (4-03815)

**BOVA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Laureana di Borrello (RC) da tanti anni è sede di uffici decentrati del lavoro e della massima occupazione;

detti uffici servono un vasto bacino di utenza come risulta dal riscontro dell'esame del numero di pratiche evase annualmente:

rilascio nulla-osta 1500;

rilascio certificati 2800;

lavoratori avviati 1800;

lavoratori migrati da altre sezioni 830;

iscritti negli elenchi anagrafici 1720;

domande di disoccupazione 1839;

sempre più insistentemente viene paventato, dagli stessi uffici provinciali il rischio della soppressione di tali uffici —:

quale decisione si intenda assumere per impedire la soppressione di tale sezione decentrata dell'ufficio del lavoro di Laureana e viste le potenzialità e le disponibilità dei comuni vicini quali iniziative si intendano promuovere per elevare quell'ufficio a sezione circoscrizionale, quanto meno nel settore agricolo. (4-03816)

**AMORUSO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali siano le motivazioni del decreto 1° agosto 1994 avente ad oggetto « Soppressione di sportelli di riscossione dei tributi ubicati nell'ambito territoriale "B" della provincia di Bari »;

in particolare quali siano le motivazioni circa la decisione di sopprimere lo sportello di Giovinazzo, atteso che, dalla lettura dello stesso provvedimento ministe-

riale, si potrebbe presumere che le indicazioni iniziali del concessionario - S.E.S.I.T. Puglia Spa - erano orientate verso la soppressione dello sportello di Noicattaro;

quali ragioni abbiano indotto il sopraccitato concessionario a modificare le scelte iniziali. (4-03817)

*RALLO. — Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere - premesso:*

che esiste un contenzioso tra i pescatori di Ancona e quelli di Giulianova e San Benedetto del Tronto, in materia di regolamentazione della pesca, in quanto i primi pescano con reti a strascico (che spazzano il fondo marino), con barche che procedono in coppia, con 5-6 persone di equipaggio per barca, mentre i secondi pescano a « cianciolo » (e non raschiano il fondo del mare), con equipaggi di 16-18 persone per barca; tale contenzioso si riferisce al fatto che i pescatori di Ancona pescano per quattro giorni a settimana, con limite del pescato di 350 cassette, mentre i secondi non vogliono rispettare tale cadenza settimanale, in quanto devono osservare 7 giorni di fermo al mese in coincidenza con le fasi di luna piena, poiché pescano con le « lampare »;

che dalla Sicilia una trentina di barche raggiungono le coste marchigiane, per effettuare la medesima pesca a « cianciolo » dei pescatori di Giulianova e San Benedetto del Tronto, adeguandosi agli « usi e costumi locali » di questi ultimi;

che tra le marinerie marchigiane e siciliane è insorto un dissidio, in quanto i siciliani vengono accusati di immettere sul mercato grossi quantitativi di acciughe e che, in particolare, la marineria anconetana vorrebbe che i siciliani si adeguassero agli « usi e costumi locali » di questi ultimi, e, quindi, osservando il ritmo di 4 giorni lavorativi settimanali e la quantità di pescato (350 cassette giornaliere);

che i pescatori siciliani lamentano una forma di ostruzionismo da parte delle autorità portuali di Ancona, San Benedetto del Tronto e Giulianova, ostruzionismo che arriverebbe a consentire l'ormeggio nei suddetti porti ad un massimo di 7-8 barche, sulle 30 che, a volte, necessitano di trovarvi rifugio;

che i pescatori siciliani lamentano altresì l'avversione nei loro confronti del direttore generale della pesca dottor D'Ambrosio che, asseriscono gli stessi, sarebbe ad essi ostile, mentre apparirebbe in ottimi rapporti con il signor Rossi, direttore della Cooperativa pescatori di Ancona;

che i pescatori siciliani sarebbero anche disposti ad osservare « usi e costumi locali » di un diverso tipo di pesca (cioè quella a strascico) e la limitazione di 350 cassette giornaliere per barca, purché le due limitazioni vengano calcolate su base media mensile;

che appare estremamente increscioso che le due marinerie entrino in conflitto tra loro, atteso che, quando negli anni scorsi i pescatori dell'Adriatico esercitavano attività di pesca nei mari siciliani, hanno sempre trovato affettuosa accoglienza e concreta collaborazione —;

quali provvedimenti i due Ministeri intendano prendere per verificare la correttezza dei comportamenti delle autorità competenti nei confronti di tutti gli operatori, a prescindere dalla loro provenienza, e quali provvedimenti intendano comunque adottare per eliminare ogni forma di conflitto tra i pescatori marchigiani e siciliani. (4-03818)

*URSO. — Ai Ministri dell'interno, per la famiglia e la solidarietà sociale e dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso:*

che il comune di Bologna con ordinanza del sindaco n. 88418 del 6 agosto 1994 ha annullato indiscriminatamente la validità degli appositi contrassegni rilasciati ai disabili e da apporre sulle autovetture, là ove il regolamento del codice della



strada all'articolo 381 — terzo comma — prevede una validità di cinque anni dalla data del rilascio;

che in contrasto con il dettato e con lo spirito della legislazione in materia (legge 5 febbraio 1994, n. 104) il comune di Bologna vincola i nuovi contrassegni ad uno specifico veicolo, anziché alla persona, distinguendo tra la condizione di « conducente » e di « trasportato » e contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 188 del codice della strada, imponendo ai veicoli ad uso dei trasportati un limite orario di tre ore alla sosta nella zona a traffico limitato;

che le persone invalide residenti in altri comuni non possono accedere al centro storico di Bologna a meno di una procedura burocratica (rilascio da parte dell'Ufficio traffico di contrassegno temporaneo) che non consente alcuna decisione improvvisa o alcuna urgenza, negando di per sé agli invalidi i diritti loro sanciti dalle leggi dello Stato —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per porre fine a questa situazione discriminante e lesiva delle leggi della Repubblica. (4-03819)

VENEZIA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'Amministrazione provinciale di Matera gestisce la materia di forestazione in seguito alla LRB (Legge regionale Basilicata), n. 23 del 24 dicembre 1992, precedentemente del disciolto Consorzio dei Comuni non montani del Materano;

in data 13 febbraio 1992 la Presidenza della Giunta regionale di Basilicata, a seguito di un presunto ingiustificato aumento delle spese sostenute dal Consorzio stesso, affidava il compito al Presidente del C.C.n.M.M., al Presidente della sezione di controllo di Matera e alla Procura della Corte dei conti di Potenza, di fare chia-

rezza sulla gestione del C.C.n.M.M. e la Corte dei conti di Potenza iniziava una corrispondenza epistolare con il Dipartimento agricoltura e foreste della regione Basilicata per appurare se si fossero verificati atti amministrativi tali da procurare danni per la finanza pubblica;

ad oggi i lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale di Matera sono gli stessi di quelli dell'ex C.C.n.M.M. e che rischiano il licenziamento, il quale si rivelerebbe dannoso sul piano sociale ed occupazionale ed avrebbe delle ripercussioni su un territorio, quale la regione Lucania, idrologicamente dissestato —:

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare la posizione occupazionale degli ex dipendenti del Consorzio e se ci sono delle responsabilità precedenti e dirette sulla vicenda a carico della regione Basilicata. (4-03820)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del Centro vela e canottaggio, sulla diga del Pertusillo (Potenza), da tempo completata, costata 500 milioni, è stata protagonista di una « disattenzione progettuale », tale da provocare l'allagamento dell'edificio e dell'area circostante con non pochi danni. Infatti, nessun progettista, aveva « previsto » che il livello del lago era sito ad una quota più alta, rispetto a quella dell'opera, impedendo di conseguenza, la pratica degli sport nautici, in particolar modo nei mesi estivi, quando si registra una naturale riduzione delle riserve idriche;

la disattenzione progettuale è stata superata con un ulteriore e costoso intervento —:

quali misure intenda adottare per individuare una corretta destinazione dell'opera e le eventuali responsabilità.

(4-03821)

**MORMONE.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che i dipendenti di pubbliche amministrazioni sono stati comandati presso la regione Campania tra gli anni 1983 e 1986 ed hanno prestato regolare servizio presso la suddetta amministrazione;

che gli enti di provenienza anticipavano le spettanze economiche e la regione Campania provvedeva poi, a rendiconto, al rimborso;

che in data 27 aprile 1987 la regione ha provveduto ad emanare la legge n. 18 con la quale veniva data facoltà, a tutti quei dipendenti di ruolo provenienti dallo Stato, altre regioni, enti locali, aziende autonome comunali ed enti pubblici che, alla data del 23 marzo 1987, prestavano servizio in posizione di comando o di distacco presso la regione Campania, di esercitare diritto di opzione per l'inquadramento nei ruoli regionali;

che pur avendo, in molti, proceduto ad esercitare tale diritto, la regione Campania, esclusi due casi, non ha proceduto a formalizzare gli inquadramenti se non alla metà del 1993 dopo aver approvato un'altra legge, la n. 22 del 1990, con la quale si dava la possibilità, ai suddetti dipendenti, di poter essere inquadrati anche in soprannumero;

che tra il 1987 ed il 1993 sono stati fatti vari tentativi di inquadramento di alcuni dipendenti che, salvo i due casi summenzionati, sono sempre stati bocciati, con varie motivazioni, dalla CCARC;

che alla metà del 1993 hanno avuto luogo gli inquadramenti di molti dipendenti, sia con delibera che con decreto e pertanto, per alcuni, la definitiva cancellazione dai ruoli delle amministrazioni di provenienza;

che alla fine del 1993 la procura generale presso la Corte dei conti ha mosso dei rilievi di carattere formale sui comandi; nella specie ha rilevato la carenza della sussistenza di una posizione di co-

mando o distacco perfetta alla data prevista dalla legge n. 18 del 1987 cioè che le delibere di proroga comando, da parte della regione o di accettazione dello stesso, da parte degli enti di provenienza, non erano perfetti alla data del 23 marzo 1987;

che la stessa procura ha ritenuto di individuare come responsabili del danno erariale derivante, i funzionari regionali all'uopo incaricati;

che la regione Campania ha approvato la delibera n. 7576 del 20 dicembre 1993 di riesame degli atti posti in essere in applicazione delle leggi regionali n. 18 del 1987 e n. 22 del 1990;

che tale deliberazione è stata, dal personale *de quo*, impugnata davanti al TAR Napoli che, in sede di merito, non si è ancora espresso;

che in data 26 luglio 1994 la regione Campania ha approvato, addirittura, la delibera n. 4982 con la quale veniva disposto l'annullamento degli inquadramenti ed il relativo rientro dei dipendenti presso gli enti di provenienza;

che i suddetti hanno impugnato tale deliberazione davanti al TAR Napoli, che in sede di urgenza, il 21 settembre 1994, non ha configurato un danno grave ed irreparabile derivante ai dipendenti, tanto da non sospendere gli effetti di tale delibera;

che per alcuni lavoratori non esiste più l'ente di provenienza, come per Gargiulo Luigi, già dipendente dell'ASST che dal 1° gennaio 1994 è stata trasformata in ente privato come IRITEL, e pertanto il summenzionato non può essere considerato cancellato dai ruoli bensì licenziato;

che il consiglio regionale, su proposta della giunta, ha approvato l'articolato del disegno di legge n. 0180 di sanatoria di detta situazione ed in data 28-29-30 settembre 1994 è stato convocato consiglio regionale con all'ordine del giorno il voto finale sul summenzionato disegno di legge;

che l'eccezione di cui trattasi riguarda solo un vizio di carattere formale e non di sostanza;

che le posizioni dei lavoratori sono ormai da ritenersi consolidate nel tempo;

che non possa essere proponibile un intervento di un qualsiasi organo dello Stato per rilevare dei vizi puramente formali dopo oltre sette anni;

che nulla sia da dover imputare ai lavoratori, che come unico obbligo di legge, avevano quello dell'atto di assenso per altro regolarmente fatto nei termini;

che esista allo stato una precisa manifestazione di volontà da parte del consiglio regionale della Campania di risolvere il problema avendo già approvato l'articolo del disegno di legge di sanatoria —:

se non intendano doveroso il loro autorevole intervento per evitare il grave danno derivante ai lavoratori che, come recita la delibera di giunta regionale n. 4982 del 26 luglio 1994, al 1° ottobre 1994 devono rientrare agli enti di provenienza avendo, dopo minimo sette anni di permanenza in regione Campania acquisito professionalità, forse diverse, nella stessa ed averne perso certamente presso l'ente di provenienza oltre ad ogni possibilità di carriera laddove non si trovino ad essere divenuti disoccupati;

se non intendano pertanto di dover sospendere d'autorità la delibera di giunta regionale n. 49 del 1982 ed i conseguenti rientri. (4-03822)

CAPITANEO, PITZALIS e PETRELLI.  
— Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso:

che la *ex* legge n. 64 del 1986 (e successive modificazioni ed integrazioni) regola l'Intervento straordinario nel Mezzogiorno e prevede — a favore delle imprese che realizzano iniziative di nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni e riconversioni — incentivi finanziari che vengono corrisposti in forma di

contributi in conto capitale, di finanziamento agevolato e di *leasing* agevolato;

che l'Agenzia del Mezzogiorno ha gestito le pratiche dell'industria mentre le regioni gestiscono quelle per l'artigianato (così come disciplinato dall'articolo 9 comma 14 della legge citata);

che la legge n. 64 prevede che le imprese che hanno inteso utilizzarla potessero far fronte con mezzi propri solo al 30 per cento del loro programma di investimenti, mentre il 40 per cento (base) costituiva contributo a fondo perduto ed il residuo 30 per cento era concesso in forma di finanziamento a tasso agevolato;

che, in attesa dei contributi previsti dalla legge n. 64 del 1986, buona parte delle aziende che hanno presentato domanda nei termini previsti dal decreto-legge n. 415 del 1992 convertito nella legge n. 488 del 1992 hanno fatto ricorso al credito bancario per un importo pari a circa il 70 per cento del loro investimento, sottoscrivendo contratti a tassi del 13,50-14 per cento, ovvero del tutto sproporzionati alla realtà attuale;

che queste stesse aziende dovranno a breve termine (e cioè dopo il periodo di preammortamento di 3-5 anni previsto dalla legge) iniziare a restituire tutte le somme ottenute, ovvero quelle che sarebbero dovute essere coperte in parte con quanto a ciascuna azienda spettante come contributo in conto capitale e per la residua parte attraverso ratei di importo più modesto, perché supportati dal contributo in c/interessi erogato dallo Stato;

che allo stato attuale il credito vantato dalla regione Puglia nei confronti dello Stato ammonta a circa 190.900.000.000 a fronte di ben 950 operazioni di finanziamento ancora da evadersi;

che le pratiche presentate dagli Istituti di credito speciale prima del 21 agosto 1992 risultano essere state evase dalla regione Puglia fino al giugno 1991 e che l'ultima erogazione di risorse disposte dal-

l'ex Agensud a favore della regione Puglia è del 15 dicembre 1993 per l'esiguo importo di lire 3.400.000.000;

che, qualora le aziende continuassero ad essere costrette a corrispondere agli Istituti di credito speciale interessi calcolati al tasso di riferimento originario, è fortemente probabile che si aggravi irreversibilmente l'indebitamento di molte di esse, con la conseguente cessazione dell'attività e la perdita di numerosissimi posti di lavoro —:

come e quando questo Governo provvederà a fornire alla regione Puglia ed a tutte le altre regioni interessate fondi in misura finalmente adeguata e coerente con gli impegni assunti dallo Stato italiano a sostegno dello sviluppo e della occupazione nel Mezzogiorno e del comparto produttivo delle piccole e medie imprese. (4-03823)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera Calabria geme in un insopportabile stato di contrazione dei livelli produttivi ed occupazionali;

la principale vocazione naturale della regione è rappresentata dall'agricoltura, oltre che dal turismo;

l'ente più importante, preposto allo sviluppo dell'economia e della occupazione, è l'ex Esac sostituito dall'Arssa con legge regionale urgente n. 15 del 14 dicembre 1993, promulgata il 17 s.m., che imponeva e impone (art. 4) al Consiglio regionale, di procedere alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione entro il termine perentorio di 15 giorni, ovvero, in caso di inadempimento del Consiglio, con analogo obbligo perentorio, ex articolo 20, a carico del Presidente della Giunta, ancora inadempiente;

l'attuale stato di sfacelo amministrativo in cui geme l'organizzazione, priva anche di Direttore generale, ha determinato la proclamazione di legittima agita-

zione da parte di tutte le forze sindacali, con occupazione della sede cosentina e con la coerente solidarietà delle organizzazioni provinciali degli agricoltori —:

se non si avverta l'urgenza di intervenire a difesa dei lavoratori e della produzione per porre rimedio a tanto stato di abbandono in cui si vede costretta una delle più importanti strutture della regione Calabria. (4-03824)

MORMONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero che presso gli Uffici del Registro e del Demanio di Napoli giacciono inevase, benché già definite, migliaia di pratiche per la riscossione di tributi tra le quali quelle presentate nel 1992, relative al condono edilizio;

se non sia opportuno procedere con sollecitudine alla rinotificazione di detti tributi onde evitare la prescrizione del credito erariale, valutato in centinaia di miliardi;

se non ritenga opportuno condurre approfondite indagini per accertare le eventuali responsabilità amministrative degli addetti agli Uffici tributari di cui sopra. (4-03825)

MORMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per i comuni della provincia di Napoli, la riscossione delle imposte erariali e comunali era stata data in concessione, fino a maggio 1993, al Commissario Governativo SERIT Roma Spa;

alla scadenza di detto termine, il diritto di riscossione è stato poi riconosciuto al Commissario Governativo del Banco di Napoli SpA, ma, di fatto, ad un anno e più dal maggio 1993, la SERIT non ha ancora passato le consegne;

il ritardo nel passaggio delle consegne sta creando gravi disagi per i contribuenti,

i quali, effettuato il trasferimento effettivo delle funzioni, dovranno pagare anche le rate arretrate;

danno ancor più grave subiscono poi quei contribuenti che, da più di un anno, attendono i rimborsi di imposta che l'Ufficio ha concesso, ma che il Banco di Napoli non può eseguire per gli anni anteriori al 1993 in quanto privo dei mezzi necessari —:

se non ritengano opportuno intervenire il più presto possibile onde assicurare al Banco di Napoli tutti gli strumenti necessari per l'attività di riscossione dei tributi e di rimborso delle imposte nella provincia napoletana. (4-03826)

MORMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'abusivismo edilizio rappresenta uno dei più gravi problemi del comune di Piano di Sorrento;

nel 1985 il Parlamento, per sanare alcune gravi violazioni in materia di edilizia privata, ma soprattutto per « rimpinguare » le casse dello Stato, adottava la legge 28 febbraio 1995, n. 47 per il condono edilizio di alcune opere realizzate abusivamente in data anteriore al 1° ottobre 1983;

alcuni speculatori ottenevano la concessione edilizia in sanatoria nonostante le loro opere fossero state iniziate in data successiva al 1° ottobre 1983, dichiarando che le stesse erano state avviate prima della predetta data;

tra le opere abusive in oggetto: come risulta da un dettagliato rapporto dei carabinieri dell'UTC di Piano di Sorrento, redatto sulla base di inconfutabili elementi probatori, vi era compreso anche un edificio destinato ad un nuovo mercato ittico in Via Formello;

in seguito ad una denuncia all'autorità giudiziaria, quest'ultima disponeva il

sequestro del cantiere allestito per la realizzazione dell'opera in oggetto ed avviava un procedimento penale;

a distanza di circa 10 anni dall'inizio del procedimento, le autorità competenti hanno ordinato il dissequestro del cantiere in questione, un provvedimento che premia chi, con la complicità della Pubblica Amministrazione, persegue finalità contrastanti con le leggi dello Stato —:

se non ritenga opportuno fare conoscere le ragioni per le quali è stato adottato il provvedimento di dissequestro, stante — come accennato — l'evidente carattere abusivo dell'opera edilizia in oggetto e il grave disappunto della popolazione locale, la quale vede in questo provvedimento, un atto che potrebbe incentivare ulteriori abusivismi. (4-03827)

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta della regione Lazio ha deliberato la concessione di una proroga di tre anni alla società Indeco che gestisce la discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani ed industriali di seconda categoria di tipo B, situata a Borgo Montello di Latina;

nell'assetto societario dell'Indeco, ex Pro-Chi, risultano i nomi di aziende quali la B.F.I. *Browing ferries industries Marelli*, l'Acqua dei fratelli Pisante, inquisita dal pool di Mani pulite della magistratura milanese;

precedentemente registrata con il nome di Pro-Chi, è risultata essere stata beneficiaria di divesi provvedimenti regionali che le hanno consentito e le consentono da molto tempo di continuare a gestire la citata discarica;

è stata accertata l'esistenza di stretti legami tra la ex Pro-Chi, ora Indeco, e personaggi politici di spicco della vecchia compagine politica;

esistono gravi e fondati sospetti che anche nella concessione dell'ultima proroga sia stata seguita la prassi illegale delle tangenti;

gravi danni sono stati causati alle popolazioni residenti dall'installazione di tale impianto che ha provocato e continua a provocare problemi alla salute degli abitanti, a quella che era, prima della discarica, una fiorente economia agricola, e al valore archeologico di questi luoghi —:

perché la regione Lazio abbia ritenuto giusto concedere un'ulteriore proroga di tre anni alla suddetta società nonostante i sospetti che gravano su di essa;

perché nessuna delle autorità proposte non abbia mai risposto alle numerose interrogazioni e sollecitazioni presentate dalla segreteria provinciale dell'MSI-DN;

perché nessuna inchiesta sia mai stata aperta per far luce sulle torbide vicende legate alle concessioni alla suddetta società, vicende che, tra l'altro, continuano a perpetrarsi ancora oggi;

perché nulla sia mai stato disposto per verificare la regolarità dei rapporti che intercorrevano tra l'amministrazione della regione Lazio e la citata società;

perché non si sia attuata la delega da parte della regione Lazio alle province, secondo quanto stabilito dalle leggi regionali, sullo stoccaggio dei rifiuti;

perché il caso della discarica di Borgo Montello resta uno tra i pochi su cui nessuno intende far luce e i cui organi competenti non hanno mai manifestato la reale volontà di voler chiarire quali siano i motivi che ostacolano le concessioni ad altre società;

se la normativa regionale che attualmente autorizza numerosi comuni della regione Lazio a gravare sulla discarica di Borgo Montello sia corrispondente alle norme vigenti in materia e quali provvedimenti di verifica il Ministro intenda promuovere al fine di procedere alle eventuali e necessarie modifiche del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti

urbani ed industriali nel Lazio, alla luce di una programmazione che tenga realmente conto del rispetto dell'ambiente e delle condizioni di vita delle popolazioni che in esso vivono.

L'interrogante fa presente, infine, che l'amministrazione comunale di Latina sta predisponendo tutti gli strumenti per localizzare un sito sul quale costruire un termoinceneritore per cui non si comprende la necessità di concedere una proroga di altri tre anni, proprio in vista della costruzione di questo nuovo impianto.

Il comune di Latina ha già pagato un prezzo troppo alto per la schiavitù a questo impianto, per cui sarebbe stato opportuno scegliere un altro sito compreso nel territorio regionale. (4-03828)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il professor F. Cavazzuti è stato nominato consigliere di amministrazione dell'Enea con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'industria, in sostituzione del dottor Ammassari, la cui nomina fu bocciata dal Tar;

la designazione del professor Cavazzuti era di competenza della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome —:

se il professor Cavazzuti sia il fratello del senatore Cavazzuti del Pds;

quali accordi siano intervenuti tra la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e il Pds;

quali accordi possano essere intercorsi tra la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e il Pds per determinare tale nomina. (4-03829)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda in atto nel comune di Nettuno (RM), che vede interessati l'Ente comunale e l'impresa Italo Gallozzi srl,

iniziata nel 1989, anno in cui la Italo Gallozzi srl ottenne in concessione la possibilità di progettare, realizzare e gestire il piano parcheggio in questa città;

in seguito a tale autorizzazione la Italo Gallozzi srl, per eseguire i lavori di edificazione delle opere edili, con propri mezzi e garanzie finanziarie, ottenne un mutuo di circa lire 14.000.000.000 ed un saldo del 10 per cento dello stesso, dall'ex Cassa di Risparmio di Roma, appaltando così ad una ditta terza i lavori di costruzione, con la conseguenza di insediare un cantiere presso il Lungomare Matteotti, luogo sede del parcheggio da costruire;

da questo momento la Italo Gallozzi srl ha subito in maniera costante attentati, ostruzioni ed impedimenti di ogni genere, affinché non potesse iniziare i lavori e che nonostante le denunce, i reclami e le richieste effettuate presso gli Uffici di forza pubblica competenti, perché si identificassero con precisione le fonti organizzate da cui provenivano gli atti terroristici-vandalici che impedivano l'inizio dei lavori e si utilizzassero mezzi per tutelare l'ordine pubblico, non abbia mai avuto l'appoggio legittimo e le garanzie di sicurezza per poter esercitare la sua funzione edificatrice, richieste effettuate con insistenza a tutti gli Enti preposti ed anche al Presidente del Consiglio;

dopo 5 anni dall'inizio della vicenda, la Italo Gallozzi srl non riesce ancora ad iniziare i lavori di costruzione del parcheggio, incorrendo per questo anche in gravi vicissitudini di ordine finanziario per il finanziamento ottenuto ma non utilizzato e ciò perché non gli sono mai state concesse le definitive garanzie di tutela e sicurezza richieste per proteggere da ulteriori atti terroristici la sede del cantiere, che ogni volta viene aperto, puntualmente subisce attentati;

da ultimo, l'imprenditore Italo Gallozzi non riesce ancora ad avere una risposta su chi stia operando per impedirgli la costruzione dell'opera, nonostante dettagliate denunce ed indizi forniti agli organi giudiziari competenti, di Anzio, Nettuno, Cassino e Roma —;

se il Ministro sia a conoscenza di questa vicenda ed in caso negativo se non ritenga opportuno acquisire al più presto tutta la documentazione necessaria per autorizzare un intervento cautelativo di presidio a tutela del cantiere ed a garanzia della sicurezza pubblica locale, permettendo all'Impresa di realizzare il parcheggio, oggi di grande e urgente necessità per la società e realizzabile senza contributi ed interventi statali;

se non ritenga di disporre un'indagine accurata per verificare se dietro tutti gli atti vandalici successi per impedire l'inizio dei lavori, vi sia una chiara matrice politica, magari patrocinata da forze ed esponenti più o meno noti della vita politico-economica di questa zona. (4-03830)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Giungano (SA) alla Contrada San Giuseppe, è in funzione uno stabilimento per lo stoccaggio e il successivo riutilizzo in lombricoltura di sostanze organiche e fanghi provenienti da depuratori civili e industriali;

con delibera n. 4099 del 5 agosto 1992 la giunta della regione Campania ha autorizzato la SEA srl, con stabilimento alla Contrada Terrone-frazione San Giuseppe ad effettuare il suddetto stoccaggio. L'autorizzazione predetta è stata rilasciata in via provvisoria per anni due, sicché è scaduta in data 5 agosto 1994;

le vasche di raccolta dei liquami si trovano a confine del canale « Donna Ciomma », che attualmente versa in stato di assoluto degrado; il fiume Solofrone confina con un lato dell'impianto (è bene evidenziare che anche quest'anno il tratto di mare corrispondente alla foce del Solofrone è risultato altamente inquinato così come dalle analisi predisposte per i rilievi di legge sullo stato d'inquinamento marino); la condotta idrica passa ad un metro di distanza dell'impianto; la condotta fo-

gnaria attraversa l'impianto SEA, ove sono stati manomessi e danneggiati i tombini;

per tali motivi è stato disposto, il previo intervento dei carabinieri del NOE di Salerno, il sequestro giudiziario dell'impianto, tuttora in vigore, a l'amministratore della SEA signor Carmine Guida, è stato rinviato a giudizio dinanzi al pretore di Capaccio, per l'udienza del 27 marzo 1995;

l'attività della SEA, inoltre è stata più volte oggetto, da parte del sindaco di Giungano, di provvedimenti ablativi motivati da ragioni di carattere sanitario: ordine di sospensione del 22 giugno 1990; ordine di sospensione del 20 dicembre 1990: ordinanza di revoca delle autorizzazioni amministrative definitiva chiusura dell'impianto —:

quali utili interventi, i Ministri intendano attivare al fine di fare piena luce sul pericolo di inquinamento;

se non ritengano di verificare se effettivamente trattasi di uno stabilimento per lo stoccaggio ed il successivo riutilizzo in lombricoltura, o di una discarica a cielo aperto;

se non ritengano di revocare le autorizzazioni amministrative e quindi procedere alla definitiva chiusura dell'impianto con il ripristino dello stato dei luoghi a cura dei responsabili. (4-03831)

**PASETTO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che è nota la situazione non chiara nella quale si sono trovati numerosi Consorzi agrari nazionali;

che uno di questi Consorzi, il Consorzio di Padova, con sede in via Vigonovese n. 111, ha sempre goduto di buona salute nonostante le note vicissitudini del settore;

che attualmente il direttore di tale consorzio è un certo dottor Falchi Ugo, che divide la propria attività fra il Consorzio di Padova ed il Consorzio di Mantova;

che è giunta notizia a questo interrogante che il dottor Falchi sta provvedendo ad una serie di operazioni patrimoniali che stanno depauperando il patrimonio del Consorzio;

che se inizialmente tali operazioni erano necessarie, ora sono divenute assolutamente superflue e prive di qualsiasi motivazione;

che, inoltre, non è ben chiaro che fine facciano i soldi ricavati dalla vendita di detti beni;

che negli ultimi anni gli utili stanno calando di un punto lordo annuo, cosa rilevante per il Consorzio —:

se non ritengano opportuno avviare un'approfondita indagine al fine di chiarire le vicende sopra esposte. (4-03832)

**MASTRANGELO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che non sono stati ancora adottati provvedimenti idonei a riconoscere urgentemente l'inquadramento, ai soli fini economici, degli Ufficiali Commissari - ruolo Commissari in s.p.e. dell'Esercito nella IX qualifica retributivo-funzionale ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 luglio 1988, n. 254, già previsto per i Direttivi civili delle amministrazioni dello Stato in possesso del diploma di laurea ed aventi 5 anni di anzianità di servizio —:

cosa intenda fare per eliminare questa disparità di trattamento che contrasta in maniera evidente con gli articoli 3, 35 e 36 della Costituzione ed avviare così ad un sicuro accendersi del contenzioso davanti alla Magistratura competente nella considerazione, tra l'altro, che gli ufficiali in questione sono stati (e vengono tutt'ora) assunti con pubblico concorso, per titoli ed esami, per l'esercizio di attività tecnico-professionali per le quali è specificata-



mente richiesta la laurea e, successivamente all'assunzione, frequentano un corso annuale di specializzazione a livello universitario presso la Scuola militare di commissariato ed amministrazione, nonché presso la Scuola superiore di pubblica amministrazione;

come intenda intervenire per rimuovere l'attuale assurda situazione che vede il Maresciallo maggiore (titolo di studio III media) inquadrato nella VII qualifica (decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 469, convertito senza modificazioni, dalla legge 2 febbraio 1993, n. 23), qualifica che appartiene a tutt'oggi ai Tenenti e Capitani del ruolo-Commissari. (4-03833)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio ed artigianato, delle risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la recente nomina di Gemmino Lipa, ex consigliere DC, a presidente del Mercato ortofrutticolo di Fondi è stata deliberata dal Consiglio regionale del Lazio delegittimato dalla grave posizione giudiziaria dei suoi membri, che sono stati arrestati, indagati o sottoposti a procedimenti giudiziari per reati di corruzione e concussione e non rispondente più alle volontà attuali dell'elettorato;

tale nomina è stata deliberata, dopo un decennio di commissariamento, dal 1984 al 1994, del Mof, proprio quindici giorni prima delle elezioni comunali che si svolgeranno nel comune di Fondi e in altri comuni della zona;

la delibera per l'emissione di tale nomina è stata *in itinere* per lungo tempo in attesa di essere approvata a seconda degli accordi di chiaro stampo consociativistico che si sarebbero raggiunti;

la votazione a scrutinio segreto è stata possibile dalla presenza in aula delle sinistre che hanno permesso il raggiungimento del numero legale della seduta e

reso valida la nomina, il che lascia chiaramente intravedere un innegabile accordo tra i rappresentanti del PDS e del PPI;

solo i rappresentanti del MSI-AN hanno abbandonato l'aula per non consentire questa squallida operazione;

la stretta connessione temporale tra l'emissione della suddetta nomina e le elezioni comunali dimostrano l'esistenza di accordi spartitori fra forze politiche ora all'opposizione a livello nazionale, basati su potenziali compensazioni tra posizioni di guida delle strutture economiche della zona e sostegni a candidati o liste che senza queste manovre sarebbero destinati a soccombere nell'imminente competizione elettorale;

il quadro descritto si configura come una chiara manovra preelettorale volta ad innescare il meccanismo del voto di scambio;

la dimensione economica ed occupazionale del Mof di Fondi, basti ricordare che movimentata merci per 22 mila miliardi l'anno, lo rende struttura di enorme valore per mondo produttivo, non solo agricolo, e per il tessuto sociale della zona e per l'intero sistema economico nazionale;

la delicatezza del quadro economico e sociale della zona che vede ai suoi margini rischi concreti di infiltrazioni della malavita organizzata, richiede particolari cautele ed efficaci precauzioni per prevenire e stroncare ogni occasione di aprire varchi alle forze malavitose in uno snodo così delicato della vita economica ed occupazionale del comprensorio qual è il Mercato ortofrutticolo di Fondi —:

se i Ministri competenti intendano intervenire per verificare la legittimità di tale nomina;

se sia giusto tollerare la permanenza nell'esercizio del mandato di consiglieri o assessori regionali su cui gravano procedimenti penali per reati di corruzione e concussione;

se non sarebbe più opportuno, in ossequio dei principi della correttezza e della trasparenza, chiedere le dimissioni di personaggi dalla condotta così spregiudicata;

se i Ministri competenti intendano intervenire per garantire la difesa della risorsa costituita dal Mof dalle aggressioni di malaffare, a cominciare da quei patteggiamenti in cui si configura il voto scambio e il ripristino delle vecchie logiche spartitorie del sistema consociativistico;

se i Ministri competenti intendano intervenire per assicurare lo sviluppo di infrastrutture logistiche e viarie, la dotazione di strumenti informatici, l'adozione di tecnologie avanzate, la valorizzazione e la crescita di uno dei più importanti centri di vita economica nazionale, il secondo nel campo ortofrutticolo, per chi lavora in questa realtà, a partire dal mondo agricolo e dal sistema del commercio;

se il Presidente del Consiglio condida l'opinione dell'interrogante che la gravità dei fatti qui esposti e l'entità dei loro potenziali effetti richiedano non solo risposte urgenti ma soprattutto azioni immediate e coordinate per assicurare il rispetto della legalità. (4-03834)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Palermo ha presentato in alternativa al progetto dell'area metropolitana coordinato dalla provincia regionale, un proprio progetto della mobilità urbana centrato sulla reintroduzione del sistema tranviario su rotaie di tecnologia e di produzione estera in contrapposizione ai suddetti;

progetto della provincia basato sul sistema della metropolitana leggera;

tale contrapposizione tra i due Enti Locali fa correre il rischio di vanificare la soluzione dei gravissimi problemi della

mobilità a Palermo e di far venire meno i fondi di finanziamento previsti e disponibili per tale intervento;

l'industria automobilistica nazionale ha già presentato autobus per il trasporto pubblico urbano a trazione elettrica e su gomma di modo che siano nel contempo esaudite le esigenze di eliminazione delle cause di inquinamento acustico ed atmosferico e garantita la massima flessibilità ed adattabilità all'evoluzione del sistema viario il minimo costo e la massima tempestività di utilizzo —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che tale contrapposizione tra i due progetti vanifichi, di fatto, le aspettative della città di Palermo di vedere risolto il problema del traffico e della mobilità urbana, nonché venga penalizzata l'industria nazionale e paralizzata la città di Palermo, con la messa in opera di un cantiere perenne nel caso venga perseguita l'ipotesi prospettata dal comune di adozione di Tram su rotaia, invece del sistema misto di Autobus elettrici e metropolitana leggera. (4-03835)

**COLA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente ed in numero rilevante nei convogli della ferrovia Circumvesuviana che operano su 4 linee si verificano episodi di violenza e si consumano, quasi sempre con la impunità degli autori, gravi reati fra i quali anche rapine, violenza carnale, atti di libidine, scippi e così via;

sui treni è costante la presenza di tossicodipendenti, molte volte autori dei surriferiti reati che destano allarme e terrore nella utenza;

nelle stazioni, seppur con minore frequenza ma certamente in orari a rischio si verificano rapine a mano armata a carico dei gestori delle stazioni i cui autori ben potrebbero individuarsi fra le persone poco

raccomandabili che si soffermano senza alcun motivo nello spazio riservato alla stazione;

tale situazione è stata sempre segnalata al questore con rapporti giornalieri a firma dei direttori di esercizio che a loro volta raccolgono le denunce del personale responsabile dei convogli;

putroppo, nonostante il peggiorare inesorabile di tale situazione, soprattutto in forza dell'arroganza di quel tipo di microcriminalità, determinata dalla certezza di delinquere senza alcun controllo o vigilanza da parte delle forze dell'ordine, in questore ha giustamente opposto l'assoluta carenza di personale;

il servizio di Polfer fu istituito quando le ferrovie dello Stato erano gestite da un'azienda pubblica e che tale servizio permane anche ora che l'azienda è una S.P.A. e non viene esteso invece alla Circumvesuviana, azienda indubbiamente pubblica —

quali iniziative si intendano assumere per rimuovere la grave situazione di disagio e di pericolo per la privata incolumità, in particolare, se non sia il caso di far presidiare le singole stazioni perlomeno nelle ore più critiche da agenti di pubblica sicurezza;

se non sia quanto mai opportuno far vigilare i singoli convogli almeno da un agente, ancorché limitatamente alle ore in cui si verificano i gravi episodi denunciati dall'azienda. (4-03836)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso:

che nel 1989 su iniziativa del Governo della Regione siciliana, del FORMEZ, degli enti nazionali e locali e grazie all'intervento del Dipartimento per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, è stato costituito in Palermo il CERISDI — Centro ricerche e studi direzionali — con l'obiettivo di divenire il punto di riferimento scientifico dell'alta formazione e degli studi manageriali per i problemi riguar-

danti la formazione dei dirigenti della pubblica amministrazione e del privato;

che nel primo triennio di attività (1990-1993) il Centro ha prodotto lavoro scientifico e formativo per la pubblica amministrazione e per il mondo imprenditoriale;

che il CERISDI ai sensi della legge regionale 27/91 ha ricevuto dalla Presidenza della Regione siciliana un contributo annuo per la sua attività istituzionale e che detto contributo è stato temporaneamente sospeso fino alla conclusione di una indagine conoscitiva parlamentare affidata ad una commissione dell'Assemblea regionale siciliana;

che detta commissione incaricata di concludere nel termine di 60 giorni l'indagine dal 18 marzo 1993 non risulta ad oggi abbia concluso i lavori, comportando una condizione di attesa per quanto riguarda l'attività del CERISDI;

che i soci del CERISDI, non essendo in grado a causa delle condizioni economiche del Centro di programmare alcuna iniziativa futura, si sono convocati per il 30 settembre 1994 in assemblea straordinaria con l'intento di sciogliere e liquidare l'Associazione, in eventuale assenza di atti nuovi e concreti da parte dell'amministrazione regionale, tesi a chiarire la volontà da parte del governo regionale di mantenere, supportare e sviluppare l'attività del Centro —

quali iniziative potrà adottare il Governo per sciogliere l'attuale situazione di stallo in cui versa il Centro. (4-03837)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

viaggiare sulla linea Pescara-Sulmona-Napoli, alla luce degli ultimi tagli, è diventata quasi un'odissea;

infatti con l'entrata in vigore dell'orario estivo molte corse sulla direttrice Pescara-Napoli sono state soppresse

creando disagi per gli utenti oltre a quelli causati dalle esigue corse domenicali con relative mancanze di coincidenze che costringono gli utenti a lunghissime attese;

il nuovo orario, oltre che determinare un continuo disservizio provocando malumori da parte degli utenti, è decisamente indecifrabile rispetto ai precedenti ed il più delle volte costringe i viaggiatori a soste forzate presso la stazione di Castel di Sangro;

oltre ciò qualche volta sono costretti, a causa della mancanza di coincidenze, a prendere il taxi fino ad Isernia e, successivamente, attendere l'espresso Campobasso-Napoli;

praticamente chi si « avventura » su questa linea impiega un'intera giornata per arrivare a Napoli partendo da Pescara;

questo stato di disagi può essere paragonato a quelli che si dovevano affrontare nel secolo scorso quando il « postale » a cavallo impiegava il medesimo tempo nel transitare per la via Napoleonica sugli altopiani abruzzesi prima di raggiungere la capitale del Regno delle Due Sicilie —;

quali provvedimenti intende adottare per eliminare quei disagi che degradano questa linea ferroviaria e per renderla più veloce in considerazione del fatto che per compiere circa 322 km occorrono almeno 6 ore;

se non ci sia l'esigenza, da parte dell'Ente Ferrovie, di ripristinare, con l'attivazione dell'orario invernale, le corse soppresse con fermate in tutte le stazioni, anche nella considerazione della quasi inagibilità dei tratti stradali di montagna a causa delle forti e frequenti nevicate che si abbattano in tutti gli altopiani maggiori d'Abruzzo. (4-03838)

MASTRANGELO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso:

che ancora una volta, come riportato dalla stampa, la SS 16 — tratto Monopoli Polignano — nei pressi di Polignano (Ba) è stata teatro il 15 settembre 1994 di un incidente che ha causato 3 morti ed il ferimento di 9 malcapitati;

che è stato presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Bari da parte di un gruppo di operatori sanitari dell'Ospedale « S. Giacomo » di Monopoli prodigatisi come sempre per salvare « il salvabile » ma esasperati da questo continuo stillicidio di sofferenze perché « non resti lettera morta, perché riesca, una buona volta, a toccare le coscienze di chi ha il potere per decidere definitivamente ».

che quel tratto di strada ha visto negli ultimi anni decine di morti e feriti a causa di lavori che non vengono mai iniziati;

che i lavori di adeguamento sono stati bloccati da motivazioni che gli estensori dell'esposto definiscono « le più varie ed artificiose (perché) è noto a tutti che le reali ragioni sono solo rappresentate da interessi privati tra chi vedrebbe le sue proprietà lesionate dall'ampliamento stradale previsto dal progetto iniziale e coloro che si ritengono danneggiati dallo spostamento a monte della strada »;

che, continua l'esposto, « anche l'opposizione del Ministero dei beni culturali ed ambientali appare sospetta e pilotata » (dagli interessi privati di cui sopra) —;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare:

perché si facciano indagini approfondite su quanto denunciato;

perché si acclarino le eventuali responsabilità dei « tiratardi »;

perché si inizino finalmente i lavori di adeguamento del tratto di strada « maledetto » per dare finalmente tranquillità alle popolazioni che gravitano intorno a quell'area e per scongiurare lutti e tragedie. (4-03839)

FALVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Michele Tenuta, nato a San Nicola Arcella il 25 marzo 1915, e residente a Scalea (Cosenza), iscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza avvocati e procuratori, che esercita da oltre 40 anni con continuità la libera professione forense come da attestati ritualmente prodotti;

quale pensionato per invalidità ha domandato sin dal 16 marzo 1988, di ottenere la pensione di vecchiaia al posto di quella di invalidità;

nonostante continui solleciti ad oggi l'avvocato Tenuta non riceve alcun riscontro dovuto —:

se non si ritenga quanto mai opportuno ed urgente intervenire presso la predetta Cassa per l'accoglimento delle legittime richieste dell'avente diritto. (4-03840)

ARDICA, NERI, CARRARA, BONO, SCALISI, DELL'UTRI, MARIO CARUSO, BLANCO, ENZO CARUSO, SALVO e SIDOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il governo regionale siciliano ha nominato a presidente, consiglieri, sindaci e direttori generali della SICILCASSA S.p.A. persone di chiara appartenenza politica, di fiducia dei componenti della giunta regionale, le quali, nella banca, hanno male amministrato;

che l'attuale presidente della Banca, appartenente a un ben preciso partito politico, è arrivato a detta carica, senza alcuna interruzione, diventando da Vice direttore a Direttore generale (scavalcando l'altro Vice direttore generale avente maggiori titoli) e quindi, in breve tempo nominato Presidente e, alla scadenza riconfermato, nonostante i deludenti risultati della sua gestione, in quanto « amico » di potenti, oggi costretti, però, a dovere dare conto del loro mal operato, così come il Vice presidente e gli altri consiglieri della

Cassa, inspiegabilmente, risultano essere stati riconfermati più volte nella carica;

che le promozioni tutte, da tempo, avvengono non per merito o concorsi, ma per punteggi discrezionali assegnati ai dipendenti, in più o in meno, a seconda della loro vicinanza ai gruppi di potere che di volta in volta contano in seno al consiglio di amministrazione e, per di più, le promozioni di maggiore responsabilità sono state fatte in numero notevolmente superiore rispetto a quello previsto dall'organico aziendale;

che tale irregolarità, oltre al maggior costo, ha causato un abnorme contenzioso con il personale dipendente meritevole e non promosso e, quindi per la Cassa, la necessità di sostenere ulteriori notevoli costi per far fronte alle conseguenti liti giudiziarie;

che nei risultati gestionali negativi, in particolare si segnala l'utile del 1990 che è stato di lire 1.520.968.800, di poco superiore, cioè, al reddito dichiarato dal Presidente, reddito derivantegli, massimamente, dai compensi elargitigli dalla stessa Banca;

che tra le cause di tali deludenti risultati, per tutti si cita l'inquietante dato che si rileva dai componenti negativi del conto economico « compensi a professionisti » la cui spesa è passata da lire 14.973.670.931 del 1989 a lire 27.562.176.340 del 1991 —:

se non ritenga necessario:

esaminare, con ogni sollecitudine, la situazione economico-patrimoniale ed i risultati degli ultimi esercizi della SICILCASSA S.p.A. e se non si renda opportuno un immediato intervento del Governo al fine di evitare il ripetersi del caso « Banco di Sicilia »;

intervenire con opportuni provvedimenti affinché le nomine dei nuovi componenti degli Organi sociali dell'azienda vengano fatte in base a criteri di moralità e professionalità, assicurando anche la rappresentanza a tutte le province della regione;

studiare le modalità a seguito delle quali la ricapitalizzazione della SICIL-CASSA S.p.A. possa ottenersi mediante pubblica vendita di nuove azioni da offrire all'acquisto dei privati e non con i 500 miliardi, stanziati dalla regione Sicilia, che, invece, potrebbero essere meglio utilizzati in investimenti produttivi dell'isola.

(4-03841)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente la distinzione tra lavoro subordinato e lavoro autonomo lascia eccessivo spazio alla libera interpretazione;

tale spazio in questi ultimi tempi viene utilizzato da parte dell'INPS per attribuire alle aziende con palese atteggiamento vessatorio presunte irregolarità tutte da dimostrare;

moltissime aziende che hanno da sempre coltivato la correttezza dei rapporti con l'INPS lamentano oggi l'apertura di un vasto contenzioso relativo a rilevazioni effettuate dall'ente di ingente entità economica riferite a un periodo pregresso di 12 anni —:

se detta linea interpretativa dell'INPS in argomento sia considerata dal Ministro corretta;

se la condotta dell'ente sia da considerarsi in linea con il delicato momento di congiuntura economica che attraversano le imprese;

se il signor Ministro non ritenga che la normativa di riferimento vada rivista adeguando ai principi generali i dispositivi della libertà contrattuale entro limiti meglio definiti.

(4-03842)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

per quanto appreso sul quotidiano « Repubblica » del 12 luglio 1994 sette amministratori del comune di Rocca Priora sono stati condannati per abuso di atti d'ufficio per aver affidato senza gara d'appalto e per ben quattro anni il servizio di raccolta di rifiuti urbani al sopra citato comune;

per informazioni assunte tale sistema di aggiudicazione delle gare risulta sempre essere vigente, nonostante precise disposizioni di legge che obbligano di mandare in pubblica gara tutte quelle utenze estremamente reiette a seguire tali disposizioni;

specialmente alcune regioni del territorio si distinguono in tale comportamentistica con spicco la Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Lazio ed altre; le quali con il sistema delle proroghe trasformano un contratto annuale in triennale ed anche di più e questo in dispregio di precise disposizioni;

invece contrariamente una volta che gli appalti sono riusciti ad effettuare le pubbliche gare anche per l'intervento e la decisione di onesti amministratori si sono verificati ribassi di notevole entità a vantaggio quindi della pubblica amministrazione;

risulta stranamente che proprio là dove sono consolidate le aziende che da ogni anno gestiscono tali appalti con sicure complicità sono spesso presenti concentrazioni malavitose;

la maggior parte di queste aziende che hanno appunto tali appalti pluriennali, illegittimi in affidamento sono comunque coinvolti in fatti di giustizia;

risulta che nulla è stato fatto per meglio incidere sulla gestione appunto di tali appalti che se meglio gestiti ed ottimizzati possono dare un risparmio certo di centinaia e finanche di migliaia di miliardi appunto per i ribassi ottenuti —:

se non si debba intervenire sulle Prefetture di tutte le regioni del territorio dello stato per intervenire immediatamente sull'intenzione di tali Prefetture,

mandando immediatamente in libera gara tutti gli appalti scaduti. (4-03843)

SCALISI, CARRARA e ARDICA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'infermeria di Messina, utilizzata dai militari dell'Arma delle province di Messina, Catania, Ragusa, Siracusa ed Enna è stata soppressa;

se i Carabinieri di stanza nelle predette province siano costretti, anche per semplici necessità, ed utilizzare le strutture di Palermo, sobbarcandosi lunghi e faticosi viaggi, resi più gravosi specie per chi non gode un buono stato di salute;

se non intenda riattivare l'infermeria di Messina, ponendo i Militi dell'Arma nelle stesse condizioni dei loro Colleghi della Polizia di Stato, che possono usufruire di una migliore assistenza in ogni provincia. (4-03844)

GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'Assessore alle Finanze della regione siciliana ha, nel luglio 1994, disposto con apposito decreto la soppressione di circa 40 sportelli esattoriali sui 169 sportelli che in precedenza hanno operato nelle nove province siciliane;

che risultano senza servizi esattoriali comprensori come quello del Belice dove ben cinque comuni rimangono senza nessuno sportello di prima categoria e come quello della plaga del messinese tra S. Teresa Riva e Capo d'Orlando, nella quale hanno cessato di esistere gli sportelli di prima categoria;

che nel comprensorio Calatino sono senza sportello esattoriale i comuni di Castel di Iudica, Licodia Eubea, Mazzarone, Mineo, Mirabella Imbaccari, Radusa, S. Michele di Ganzaria e S. Cono;

che la soppressione di circa 40 sportelli ha provocato gravi danni agli utenti che hanno sempre considerato le esattorie

un servizio pubblico, la cui sopravvivenza non può essere valutata alla sola stregua di criteri di profitto del gestore;

che l'Assessore alle Finanze della regione siciliana non ha ancora emanato il bando di gara per l'assegnazione del servizio esattoriale;

che, frattanto, la gestione esattoriale continua ad essere espletata nell'isola dalla SERIT Montepaschi, nella qualità di Commissario governativo provvisorio ed effettua assunzioni sospette (vedasi articolo pubblicato dal quotidiano siciliano « Il Giornale di Sicilia » del 16 luglio 1994, edizione di Catania) —:

se le notizie sopra riportate siano a conoscenza del Ministro;

se e quali impedimenti sussistano alla emanazione del bando di gara per l'assegnazione del servizio di riscossione;

se sia possibile incrementare il numero degli sportelli esattoriali, specie nelle zone sopra indicate allo scopo di lenire i disagi ai quali ha dato luogo l'improvvisa soppressione di ben 40 sportelli esattoriali su 169. (4-03845)

DALLARA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesse:

le dichiarazioni del Sindaco di Chiavari in un intervento pubblico quale rappresentante della Città di Chiavari e quindi delle Istituzioni;

le dichiarazioni rilasciate in data 1° ottobre 1994 alla presentazione-inaugurazione delle residenze per anziani site nel vecchio ospedale dopo la ristrutturazione, così come riportate dalla stampa locale:

da *la Repubblica* del 2 ottobre 1994:

« ... i lavori di ristrutturazione dell'ospedale chiavarese sono cominciati nel '91; sono terminati solo ora, nel '94: ben sette anni dopo la loro programmazione.

“Sette anni e cinque mesi sono indubbiamente troppi, questi tempi non ci

vanno bene — ha detto il sindaco —. Per quanto riguarda i costi, non vedo marmi di Carrara eppure la ristrutturazione è costata tre milioni al metro quadrato”.

La “Usl 4” inoltre, si è attivata per realizzare gli altri cinquantun posti-letto mancanti ed i tecnici incaricati hanno stimato il costo dei nuovi lavori in un milione e 100.000 lire al metro quadro.

“Non solo — ha proseguito Agostino — la ristrutturazione di Villa Ravenna, la clinica privata il cui direttore è il genero di Andrea Chiappe presidente a lungo dell'ex Usl 18, è già terminata ed è costata un milione e 250.000 lire al metro quadro: se Chiappe avesse chiesto consiglio al genero, probabilmente i lavori sarebbero finiti da diversi anni e si sarebbe speso meno” »;

da *La Stampa* del 2 ottobre 1994:

« La cerimonia era stata già preceduta da sortite polemiche. Quella del deputato chiavarese della Lega Nord Pino Dallara, che in una lettera inviata al commissario dell'Usl 4 e al sindaco, ha declinato l'invito di partecipazione. “Mi sentirei totalmente a disagio. Si tratta dell'inaugurazione di un monumento alla malasana ligure che giunge in ritardo di molti anni, che è incompleto e in cui forse si è anche sprecato denaro pubblico”.

Al resto, ci ha pensato Agostino. Il suo è stato un intervento assai “affilato”. Il sindaco ha innanzitutto puntato l'indice contro i 7 anni e 5 mesi trascorsi dall'impostazione del progetto alla consegna dei primi 29 letti sugli 80 previsti. Quindi si è soffermato sui costi. “Per realizzare questi primi letti l'Usl ha speso, secondo i valori odierni, 3 milioni al metro quadro. Per i prossimi 51 invece è stato calcolato che si spenderà un milione e 100 mila”.

E qui la “staffilata”. Il sindaco ha chiamato in causa l'ex amministratore dell'Usl 18, Andrea Chiappe (presente in sala), sotto la cui gestione è stato avviato il progetto Rsa. “Mi consta che a Villa Ravenna (la nuova struttura sanitaria privata prossima all'inaugurazione in via Bixio, sempre a Chiavari) abbiano speso un milione 250 mila al metro quadro: se il

signor Chiappe avesse chiesto consiglio a suo genero (direttore di Villa Ravenna) forse avrebbe risparmiato” » —:

se non ritengano di ravvisare in quanto dichiarato ipotesi di reato o spreco di danaro pubblico in tale ristrutturazione.  
(4-03846)

**BOGHETTA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Amministrazione provinciale di Bologna ha rivolto al Ministero dei trasporti, Direzione Generale MCTC, in data 7 aprile 1992, formale istanza per l'istituzione di una Commissione medica locale per le patenti speciali a Imola;

l'unica Commissione operante a Bologna per l'intero territorio provinciale fa infatti registrare tempi di attesa attualmente variabili da due a quattro mesi, poiché le nuove norme, che hanno individuato le patologie sottoposte a controllo per il giudizio di idoneità o meno alla guida, hanno determinato il raddoppio delle richieste di visita (nell'anno sono salite da 2500 a 5000);

con la richiesta di una nuova Commissione l'Amministrazione provinciale intendeva ovviare ai citati ritardi ed alle conseguenti disfunzioni e disagi degli utenti (la maggioranza dei quali avanza la richiesta in prossimità della data di scadenza della patente o addirittura a patente già scaduta);

per tali motivi una positiva soluzione del problema è stata caldeggiata dal Difensore Civico per l'Emilia Romagna e dal Prefetto di Bologna, oltre che dalla provincia di Bologna e dalle UUSLL interessate;

malgrado ciò a tutt'oggi il problema non è stato risolto, per cui i tempi di attesa per le visite da parte della Commissione medica provinciale per le patenti speciali tendono ad allungarsi —:



quali misure intendano adottare per accogliere la richiesta inoltrata dall'Amministrazione provinciale di Bologna per ovviare ai disagi ed ai problemi che, per i ritardi nella effettuazione delle visite mediche, gravano sugli utenti. (4-03847)

DE MURTAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Ufficio provinciale di Nuoro, Servizio Cooperazione, del Ministero del lavoro e previdenza sociale, in data 20 luglio 1993, inoltrava richiesta di liquidazione coatta amministrativa, a seguito di ispezione straordinaria, ex articolo 2540, della Società Cooperativa CALFA (Cooperativa Artigiana Legno Ferro Alluminio — Società Cooperativa a responsabilità limitata) con sede in Ierzu (NU) alla Divisione VI della Direzione Generale del Ministero del lavoro e previdenza sociale;

precedentemente, a seguito di una ispezione ordinaria, effettuata dalla Lega Cooperative e Mutue, a cui la cooperativa CALFA aderiva, lo stesso ufficio provinciale di Nuoro aveva inoltrato alla Divisione III del Ministero la richiesta di scioglimento d'ufficio ex articolo 2544 del Codice civile, con la nomina di un Commissario Liquidatore essendoci rapporti patrimoniali da definire anche di natura immobiliare;

questa richiesta non veniva accolta e da una nota si rileva testualmente che « qualora la cooperativa non è in grado di soddisfare le obbligazioni sociali si prega di proporre il provvedimento di Liquidazione CA ex articolo 2540 del cc, trasmettendo il fascicolo alla competente Divisione VI »;

successivamente l'ufficio provinciale di Nuoro inoltrava sempre alla Divisione VI due solleciti, datati 29 settembre 1993 e 15 marzo 1994 dove si richiedeva l'adozione del provvedimento di liquidazione per scongiurare l'inizio delle azioni di recupero coatto da parte della Banca creditrice nei confronti dei sottoscrittori degli stessi;

i firmatari dei due solleciti — i signori Piras Antonio e Loi Mario — sono due soci che risultano fideiussori per la cooperativa a garanzia del debito contratto nei confronti dell'Istituto di Credito;

in data 7 aprile 1994, i due soci fideiussori hanno comunicato all'ufficio provinciale di Nuoro che la Banca creditrice ha preannunciato le imminenti azioni di recupero coatto del credito che ammonta a 195 milioni di lire, con il conseguente pignoramento delle abitazioni degli stessi;

l'ufficio provinciale di Nuoro ha successivamente, in data 8 aprile 1994, fatto richiesta alla Divisione III della Direzione Generale Ministero del lavoro di nomina di un Commissario Liquidatore che provveda, in tempi brevissimi allo scioglimento della Società cooperativa ai sensi dell'articolo 2544 del CC, constatato che è inapplicabile il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ex articolo 2540 CC;

per l'adozione del provvedimento ex articolo 2544 esistono tutti i presupposti previsti dal Codice civile, in quanto la cooperativa dal 1988 non compie più atti di gestione, non deposita più il bilancio d'esercizio, non svolge più alcuna attività lavorativa ed è conseguentemente impossibilitata a raggiungere gli scopi per cui è stata costituita;

effettuare nuovi accertamenti ispettivi comporterebbe una ulteriore perdita di tempo con ripercussioni negative sul patrimonio della cooperativa e, soprattutto, su quello personale dei due soci fideiussori;

otto soci della cooperativa hanno trasmesso una istanza in cui, oltre a sollecitare l'adozione del provvedimento di liquidazione, sottolineano anche la responsabilità e cattiva amministrazione da parte del Ministero del lavoro;

lo stesso Ufficio provinciale di Nuoro ha segnalato una terna di persone idonee e adatte ad assumere l'incarico di Commissario Liquidatore —:

quali misure urgenti intenda assumere al fine di procedere allo scioglimento della Cooperativa CALFA e alla nomina di Commissario Liquidatore al fine di risolvere una difficile situazione che ha creato gravi problemi personali a due soci fidejussori per ritardi e responsabilità a loro non imputabili. (4-03848)

BRUNETTI, BOFFARDI, CRUCIANELLI, BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un avvocato ed attivista per i diritti umani, Najib Hosni, si trova dal 15 giugno agli arresti nelle carceri tunisine senza processo;

dal 12 agosto gli è stato impedito di parlare ed incontrare i suoi legali;

Najib Hosni è noto in Tunisia per aver difeso molti prigionieri per motivi di opinione e per le denunce sulle violazioni dei diritti umani che ha sempre espresso nel corso delle sue arringhe difensive;

per questa sua attività è stato preso di mira dalle autorità tunisine. L'accusa nei suoi confronti è quella di aver falsificato un contratto per la cessione di un terreno. Secondo Amnesty International invece Najib Hosni è stato arrestato a causa del suo impegno nella difesa legale dei prigionieri per motivi di opinione: del resto il reato di cui è accusato è di natura civile e non giustifica la detenzione preventiva cui egli è attualmente sottoposto —:

se il Governo italiano non intenda assumere una iniziativa presso il governo della Tunisia per sollecitare il rispetto dei diritti della difesa nei processi per reati di opinione e in più in generale il rispetto dei diritti dell'uomo e quelli civili. (4-03849)

BRUNETTI, BOFFARDI, CRUCIANELLI, BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scrittore nigeriano Ken Saro-Wiwa arrestato il 22 maggio scorso ha cominciato uno sciopero della fame per protestare contro il suo fermo senza prove e senza un processo;

Saro-Wiwa sarebbe accusato di aver incitato i membri del « Movimento per la sopravvivenza dei popoli ogoni » di cui è leader, a uccidere quattro importanti rappresentanti degli ogoni;

le accuse sono inverosimili, in quanto è noto l'impegno pacifista di Ken Saro-Wiwa mentre il regime golpista, che disconosce il risultato delle elezioni democratiche, sta portando avanti una forte repressione contro intellettuali e forze democratiche e sindacali —:

quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso o intenda intraprendere affinché sia consentito in Nigeria il rispetto della volontà popolare esercitata democraticamente mediante il voto, e più in generale se non ritenga opportuno intervenire sul Governo nigeriano e nelle sedi internazionalmente preposte affinché in quel paese siano rispettati i diritti umani, siano scarcerati gli oppositori, come Ken Saro-Wiwa, ingiustamente detenuti. (4-03850)

VALIANTE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Palinuro, nota località turistica del Cilento (Salerno) è dotata di un piccolo porto turistico, allo stato dotato dei seguenti mezzi di servizio:

n. 30 posti di parcheggio in banchina, n. 2 taxi, n. 2 autogru per alaggio, n. 1 piccola officina, n. 1 bar, n. 1 telefono a gettoni, non vi sono spacci viveri, né servizi igienici; parcheggio auto consentito dalla capitaneria di porto per sole tre ore con multa di lire 200.000 per i trasgressori anche per soli 5 minuti;

il traffico in detto approdo è, per il periodo estivo, che dura dal 20 luglio al 25 agosto, così articolato:

a) pochissime barche di grossa stazza per mancanza di servizi;

b) circa 100 diportisti suddivisi tra gommoni, barche e scafi;

c) nessun servizio di aliscafi, vaporette o navette di collegamento con altre località della provincia o della regione;

d) n. 3 pescherecci di alto tonnellaggio;

e) circa 10 pescatori di piccola pesca;

f) circa 200 auto in transito, al giorno, in banchina, tra diportisti, pescatori, turisti per escursioni in barca;

per il periodo invernale, attraccano nel porto soltanto tre pescherecci;

in detto porto, non si è mai verificato alcun fenomeno di contrabbando marino;

a presidio di questo porto, esiste un circo-mare composto da 1 tenente di vascello, 5 sottufficiali, più militari di leva per un totale di circa 15 unità;

il lavoro di detti militari si limita quasi esclusivamente al controllo del traffico delle auto in banchina;

la spesa che lo Stato affronta per il mantenimento della struttura militare, non è per nulla giustificata in rapporto alle esigenze di traffico portuale —:

se il Ministro non ritenga che sia da eliminare la presenza del presidio militare installato sul porto di Palinuro, lasciando la gestione del piccolo approdo alle istituzioni locali. (4-03851)

**SODA, VIGNALI e NADIA MASINI.** — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

pressoché in concomitanza con la scelta del Ministro della Pubblica Istruzione di abolizione degli esami di riparazione, il Comando Compagnia di Bologna della 14<sup>a</sup> Legione Guardia di Finanza e il Comando Compagnia di Reggio Emilia della 14<sup>a</sup> Legione Guardia di Finanza

hanno inviato richieste di dati e questionari per conoscere « eventuali costi sostenuti per lezioni private impartite da insegnanti e/o docenti, nonché le relative generalità degli stessi ... al fine di consentire, nell'interesse della collettività, di verificare se gli importi percepiti dagli insegnanti citati siano o meno esposti nella rispettiva dichiarazione dei redditi »;

la richiesta avanzata dal Comando di Bologna è fondata sulla disposizione di cui all'articolo 51 n. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 (Attribuzione e poteri degli uffici dell'imposta sul valore aggiunto: ... gli uffici possono: « invitare qualsiasi soggetto ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, documenti e fatture, relative a determinate cessioni di beni o prestazioni di servizi ricevute ed a fornire ogni informazione relativa alle operazioni stesse »);

la richiesta avanzata dal Comando di Reggio Emilia è fondata sulla disposizione di cui all'articolo 32 n. 8-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1993 n. 600 (Poteri degli uffici: ... gli uffici delle imposte possono: « invitare ogni altro soggetto ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, atti o documenti fiscalmente rilevanti concernenti specifici rapporti intrattenuti con il contribuente e a fornire i chiarimenti relativi »);

delle iniziative indicate è stato dato ampio risalto sulla stampa nazionale e locale, con evidenti riflessi negativi sull'intero corpo docente del Paese, rappresentato come categoria di evasori totali, secondo un meccanismo di illegittima criminalizzazione di intere classi di contribuenti;

gli interroganti esprimono pieno consenso ad ogni iniziativa di accertamento e di repressione della evasione fiscale, compiuta però nel pieno rispetto delle leggi;

le richiamate norme fondative dei poteri degli uffici fanno riferimento a potestà (potere-dovere di richiedere dati e documenti), esercitabili nei confronti degli

utenti dei servizi (nella specie, studenti e loro famiglie — se minori) quando sia già stato accertato il rapporto di servizio, ovvero quando sia già stato determinato il cedente del servizio (nella specie il docente), e non anche a fini meramente esplorativi (« eventuali lezioni private »), poiché proprio questo modo di esercizio del potere di accertamento può dare luogo alla criminalizzazione, di fronte all'opinione pubblica di intere categorie di cittadini contribuenti —:

quale sia la valutazione del Ministro;  
se e quali provvedimenti intenda adottare. (4-03852)

**INCORVAIA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Annamaria Sanfilippo, 16 maggio 1963, Palma di Montechiaro (Ag), ivi residente in via Catania 60, è impiegata presso l'Amministrazione PT di Modena, in qualità di applicata OSE presso CPO;

il genitore, Giovanni Sanfilippo, 17 novembre 1916, Palma di Montechiaro, ivi residente in via Catania 60, è stato riconosciuto dalla USL n. 13 di Licata « soggetto in situazione di handicap fisico permanente tale da rendere necessario l'intervento assistenziale permanente »;

la genitrice, Luigia Ippolito, 21 giugno 1920, Palma di Montechiaro, ivi residente in via Catania 60, risulta dalla documentazione medica in condizioni di salute molto precarie, non in grado di accudire alle necessità del marito;

la signora Annamaria Sanfilippo, essendo l'unica familiare in grado di assistere il genitore, in data 1 febbraio 1994, ha chiesto ai sensi dell'articolo 33.5 della legge n. 104 del 1992, di essere trasferita da Modena alla Direzione provinciale di Agrigento, i cui uffici locali risultano carenti di personale di 5ª categoria;

la signora Sanfilippo, non pervenendo da parte di codesto Ministero alcuna ri-

sposta alla sua istanza di trasferimento e non potendo assolutamente abbandonare il genitore, ha rassegnato le dimissioni dall'impiego con decorrenza dal 17 ottobre 1994 —:

se intenda dar corso al richiesto trasferimento, considerate le fondate motivazioni di fatto e di diritto, così da impedire che un'impiegata puntuale ed efficiente lasci il posto di lavoro. (4-03853)

**SCOZZARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Agrigento esiste un forte tasso di evasione scolastica;

il provveditorato agli Studi di Agrigento ha costituito un apposito ufficio-studi per l'analisi ed il monitoraggio di questo grave fenomeno;

il decreto Jervolino ha modificato il rapporto alunni docenti riducendo gli spazi occupazionali —:

se il Ministro intenda non applicare il suddetto decreto alla provincia di Agrigento, come dichiarato dallo stesso Ministro alla stampa riguardo alle aree dove si riscontrano alti livelli di abbandono scolastico. (4-03854)

**RIVERA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 264 del 1991 si è voluto disciplinare l'attività professionale di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;

le associazioni di categoria dell'auto-transporto hanno tra i loro scopi l'assistenza a titolo gratuito per i loro associati nell'espletamento delle pratiche che riguardano l'attività specifica;

una curiosa interpretazione ha accomunato l'assistenza sindacale ad attività professionale in palese contrasto con la sentenza n. 2053/94 della I sezione della

cassazione civile che ha sentenziato in materia di consulenza finanziaria delle associazioni di categoria;

causa il colpevole ritardo nell'emanazione del regolamento non sono state nominate le commissioni previste dalla legge per il rilascio dell'attestato di capacità professionale al fine di consentire l'espletamento delle attività di consulenza.

nell'anno 1995 si prevede che circa centomila autorizzazioni al trasporto merci vadano in scadenza e stante l'attuale situazione sarà consentito alle sole agenzie l'espletamento di tali pratiche;

è stato riconosciuto lo stato di crisi dell'autotrasporto e una situazione di monopolio determinerebbe un costo elevato alle imprese del settore per l'espletamento delle pratiche suddette, anche se di semplice esecuzione —:

se intenda intervenire, anche alla luce di recenti episodi verificatisi a Torino, per rimuovere gli ostacoli e le interpretazioni restrittive, al fine di continuare a consentire alle associazioni di categoria l'espletamento delle attività di consulenza, purché a titolo gratuito, evitando così che soprattutto i piccoli imprenditori abbiano a sostenere costi onerosi stante la situazione venutasi a determinare. (4-03855)

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per circa 20 anni il comune di Favara aveva preso in affitto, a cento metri di distanza dall'Istituto magistrale statale « M.L. King », un magazzino da adibire a palestra, di circa mq 200 con la disponibilità di circa mq 1000 di spazio antistante;

con comunicazione del 7 gennaio 1993 il vicepresidente professor Calogero Morreale disponeva la chiusura della su citata palestra adducendo pretese motivazioni di tutela dell'incolumità fisica degli allievi nel tragitto dalla scuola alla palestra;

nei 20 anni di utilizzo non si era mai verificato nessun incidente, neppure di minima entità, rendendo inspiegabili le motivazioni del vicepresidente;

nella comunicazione del vicepresidente era indicata anche la nuova localizzazione della palestra dell'Istituto: il sotterraneo dell'Istituto, angusto, umido, freddo, non areato e dal soffitto bassissimo;

le insegnanti si sono rifiutate di fare lezione nella nuova « palestra » chiedendo l'intervento del locale medico sanitario;

l'ufficiale sanitario ha redatto un responso completamente negativo: i locali si presentavano con chiazze di umidità, screpolature e lesioni nel soffitto, il pavimento rifinito in malta cementizia, l'illuminazione naturale insufficiente, i servizi igienici inadatti, la mancanza di riscaldamento, la scala d'accesso angusta e insufficiente in altezza;

le insegnanti decidevano allora di far lezione in classe;

il 10 novembre 1993 il preside Calogero Virone inviava alle insegnanti una lettera con cui vietava di fare lezione in classe, perché pericoloso per le traballanti strutture dell'edificio e rumorose e recante disturbo alle altre classi;

al locale che preside e vicepresidente hanno indicato come nuova « palestra », manca addirittura il certificato di agibilità per uso civile e quello di idoneità rilasciato dai Vigili del fuoco;

le insegnanti, hanno richiesto più volte a voce e per iscritto, di trovare un altro locale nelle vicinanze della scuola da adibire a palestra;

il preside, riferendo della situazione al prefetto, ha scritto che intenderebbe, più in là nel tempo però, dare una sistemata al pavimento dello scantinato facendolo coprire con un tappeto gommato;

il vicepresidente Morreale si autodefinisce nei rapporti con i colleghi « l'istituzione, colui il quale non torna mai indietro

nelle sue decisioni, il vangelo parlato » e che per difendere questi principi è disposto a tutto —;

se il Ministro non intenda riportare l'Istituto magistrale M.L. King al suo stato di scuola statale e non di feudo privato del signor Virone e del signor Morreale;

se il Ministro non ritenga, in zone come quella di Agrigento, dove lo Stato è minacciato dalle organizzazioni criminali che detengono il controllo del territorio, di far rispettare le regole ed essere presente in strutture fondamentali come quelle scolastiche;

se il Ministro non ritenga doveroso, in modo esemplare, provvedere al trasferimento dei due professori, a dimostrazione del fatto che la scuola è un bene pubblico e non un piccolo reame da gestire a proprio piacimento;

se il Ministro non ritenga doveroso, agendo di buon senso, dare disposizioni affinché gli alunni tornino a fare lezione nella precedente palestra o in locali adatti a svolgere, per i docenti il proprio lavoro, per gli allievi i propri compiti ed esercizi.  
(4-03856)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da quotidiane notizie della stampa ricorre sempre di più la presenza della malavita organizzata nel settore dello smaltimento dei rifiuti con particolare riferimento a quelli urbani;

è interesse appunto di queste organizzazioni malavitose impossessarsi di impianti di smaltimento di suddetti rifiuti quali discariche e forni di incenerimento;

quanto sopra ottiene un effetto devastante perché la malavita organizzata con denaro di illecita provenienza ha una forza corruttiva enorme potendo gestire talvolta appalti in perdita appunto quale copertura di riciclaggio di denaro;

la gestione anomala di impianti di distruzione di rifiuti permette di far sparire e/o distruggere qualsiasi cosa diversa dai rifiuti e questo oltre che al danno ambientale anche al pericolo di certi mezzi a disposizione della malavita che così disponendo potrebbe effettuare qualsiasi anomala operazione di distruzione —;

se non ritengano opportuno aggiornare la mappa degli impianti di smaltimento rifiuti di qualsiasi origine essi siano con particolare riferimento alle discariche, piattaforme di trattamento, centri di trasferimento, stoccaggi provvisori e principalmente impianti di termodistruzione controllandoli sia dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico che quello dell'impatto ambientale, immissione dei fiumi in atmosfera nonché la loro legittimità per appartenenza a compagine sociale.  
(4-03857)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio comunale di Amalfi con delibera n. 52 del 19 settembre 1994, ha approvato, con il voto contrario dei consiglieri missini, la rideterminazione della pianta organica in violazione all'articolo 21 punto 4 del decreto-legge 18 gennaio 1993 n. 68, così come evidenziato dallo stesso gruppo del Movimento Sociale italiano;

con tale atto sette dipendenti sono stati messi in disponibilità e pesantemente penalizzati per la irregolare compilazione della graduatoria, infatti essa non ha tenuto conto dell'anzianità di servizio presso l'Ente, e nel caso di parità di servizio (presso lo stesso ente locale) del numero delle persone a carico ed in caso di ulteriore parità, dell'anzianità anagrafica —;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare e se non ritenga opportuno attivare procedura ispettiva onde accertare la violazione della predetta legge n. 68 del 1993 da parte dell'Amministrazione comu-

nale di Amalfi concretizzatasi nell'approvazione della delibera n. 52 del 1994.  
(4-03858)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre u.s., sia il quotidiano *Il Tempo* che il quotidiano *la Repubblica* pubblicavano nelle pagine della cronaca di Roma notizie relative alla gestione del patrimonio immobiliare dell'Enpam (Ente nazionale previdenza e assistenza medici), alla data odierna ancora ente di diritto pubblico;

in particolare venivano evidenziati i costi, a detta degli articolisti, eccessivi di ristrutturazione dell'edificio di via Farini 17, in cui ha sede il Ced, centro elaborazione dati. Costi eccessivi anche in relazione ai frequenti disservizi denunciati dai dipendenti stessi;

direttore dei lavori in quell'edificio è stato l'ingegnere Clodomiro Marsico, in seguito rinviato a giudizio con Ferruccio De Lorenzo e altri due consiglieri Enpam per le note vicende dei « palazzi d'oro » acquistati dall'ente;

veniva altresì citata dal quotidiano *Il Tempo* l'onerosità dell'informatizzazione delle posizioni previdenziali degli oltre 300mila medici italiani da parte della ditta appaltatrice Sogess senza che sia stato ottenuto un risultato soddisfacente, al punto che l'ente avrebbe aperto un contenzioso con questa ditta;

sempre nell'articolo del *Tempo* veniva riportata la notizia che l'archivio generale Enpam sito a Roma in via Licinio Murena 24, sarebbe privo dell'impiantistica di sicurezza a norma di legge, argomento questo già trattato dallo stesso quotidiano in data 26 marzo u.s.;

successivamente, in data 30 maggio, il dottor Eugenio Sinesio, medico romano, esponeva tale situazione di rischio al signor prefetto di Roma oltre che al comando dei Vigili del Fuoco e alla Usl

competente per territorio, senza che a tutt'oggi all'interrogante risultino assunte iniziative da parte di tali autorità;

venne acquistato nel 1984 un magazzino di circa 2000 mq in via Leonardo Greppi 85 per trasferirvi tale archivio, ma il trasferimento non è stato mai attuato, né il magazzino è stato mai altrimenti messo a reddito nonostante vi siano stati compiuti lavori di messa a norma antinfortunistica;

in data odierna, 3 ottobre 1994, l'interrogante si è recato in via Licinio Murena 24 per prendere personalmente visione dello stato dell'archivio e ha effettivamente riscontrato che è privo di impiantistica elettrica e antincendio a norma di legge, senza contare i chili di carte impolverate lasciate per terra alla rinfusa in mezzo a mozziconi di sigarette che attestano l'incuria del pericolo d'incendio. In un locale adiacente all'archivio, inoltre, sono site le caldaie del vicino palazzo. È stata presa anche visione del palazzo in via Farini 17, riscontrando che l'uscita di sicurezza è sbarrata da una serranda;

si fa notare che l'Enpam possiede anche un palazzo in via Flaminia 53, un patrimonio di otto piani sfitti e abbandonati a se stessi e addirittura usati come magazzino di deposito di arredi desueti dell'ente;

in data 6 giugno u.s., il signor Gerardo Gerardi, dipendente Enpam e rappresentante sindacale aziendale, con un esposto chiedeva alla Prefettura di Roma, ai Vigili del fuoco ed alla USL competente per territorio di verificare le condizioni di sicurezza e di igiene degli uffici dell'edificio di Via Torino 38, sede della presidenza Enpam;

in data 7 luglio u.s. la USL Rm 1 effettivamente riscontrava alcune carenze relative alla sicurezza del posto di lavoro oltre che allo smaltimento dei rifiuti speciali —;

se i Ministri della sanità e del lavoro abbiano ricevuto relazioni, dai loro rappresentanti in seno al Consiglio direttivo

Enpam, riguardo agli argomenti sopra riferiti ed altre vicende relative alla gestione del patrimonio immobiliare dell'ente copiosamente riportate nell'ultimo anno da vari organi di stampa e, a quanto risulta, mai smentite;

in particolare ai Ministri della sanità e dell'interno si chiede di verificare perché a tutt'oggi la USL Rm 5, i Vigili del fuoco e la Prefettura di Roma non abbiano proceduto ad una ispezione dei locali dell'archivio di Via Licinio Murena 24, stante la gravità della situazione esistente e il relativo grave rischio per l'incolumità pubblica;

al Ministro del lavoro si chiede come sia possibile che l'Enpam il cui patrimonio immobiliare è stato recentemente stimato dal suo presidente Eolo Parodi in circa 20 mila miliardi di lire, lasci andare in rovina tanto del suo patrimonio senza metterlo a reddito e al contempo adduca, per bocca del suo presidente, il « bisogno di soldi » (*Il Tempo* 26 marzo 1994) a motivazione della richiesta di aumento di affitto ai suoi inquilini del 100-150 per cento rispetto all'equo canone;

se sia a conoscenza del fatto che nonostante Parodi abbia sottoscritto l'accordo con le parti sociali nella primavera 1993 abbia poi disconosciuto tale accordo dichiarando di averne solo preso visione senza sottoscriverlo. Tant'è che il collegio sindacale dell'Enpam nella relazione al bilancio 1993, formula rilievi in ordine a tale problematica per il fatto che il ritardo nel raggiungimento di un accordo causa l'inapplicazione di aumenti seppur minimi, concretizzando così un danno erariale;

se sia a conoscenza che il giorno 19 settembre, mentre si svolgeva una riunione tra il vicepresidente Enpam Mario Boni e i tre sindacati rappresentanti degli inquilini, Boni abbia interrotto le trattative;

se si ritenga corrispondente a criteri di oculata amministrazione il fatto che l'Enpam paghi all'Enasarco circa 800 milioni annui di affitto per i suoi uffici dell'Area del patrimonio siti nel palazzo di

Via Montebello in zona Termini, mentre percepisce solamente 120 milioni annui d'affitto per l'edificio di analoga cubatura situato però questo accanto a Piazza Navona e che ospita il prestigioso hotel Raphael;

se corrisponda al vero che una parcella di circa 100 milioni relativa al coordinamento dei lavori di via Farini 17 sia stata pagata all'ingegner Clodomiro Marisco, e su disposizione di chi, in un periodo successivo al suo coinvolgimento nelle vicende dei « palazzi d'oro ».

si chiede se il Ministro del lavoro sia stato informato, da parte dei suoi rappresentanti all'interno dell'organismo direttivo Enpam, di come l'ente si sia ora finalmente deciso a provvedere all'applicazione delle norme di sicurezza negli edifici di sua proprietà: infatti all'interrogante risulta affidato tale incarico a due ingegneri in modo assolutamente disorganico. Addirittura uno di questi due, l'ingegner Tocchi, è da mesi in condizioni di non poter svolgere alcuna attività professionale, non avendo a disposizione una stanza e neanche una scrivania, tant'è che l'interrogante chiede di sapere se non venga pagato lo stipendio a un dipendente che non può svolgere il proprio lavoro e, nel caso affermativo, quali responsabilità si possano individuare. (4-03859)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Albenga (Savona) con delibere del Consiglio comunale n. 66 e n. 67 del 22 luglio 1994, in corso di approvazione presso il CO.RE.CO., ha approvato la costituzione di una società mista pubblico-privata denominata ECOALBENGA S.p.a., con il 51 per cento del capitale controllato dal Comune, per la realizzazione e successiva gestione della discarica — nonché del servizio di raccolta e trasporto dei R.S.U. (rifiuti solidi urbani) del comune di Albenga — in località Cian-



ciarin, insistente in prevalenza in comune di Albenga e in parte del territorio del comune di Ortovero;

il Sindaco di Albenga Viveri si sarebbe vantato di risolvere il problema dei R.S.U. senza alcuna spesa per la cittadinanza, in quanto i costi sarebbero coperti mediante le tariffe applicate agli altri Comuni per consentire loro di scaricare i rifiuti;

il comune di Ortovero non avrebbe partecipato alla Società ECOALBENGA S.p.a. in quanto il sindaco, dottor Bonifazio, commercialista, ben informato di fatti economici e legali, avrebbe espressamente inteso non far divenire il Comune — ed egli come legale rappresentante — socio della Società CO.GE.LI., di proprietà dell'imprenditore Nucera, interessata dalla operazione ECOALBENGA S.p.a., voluta dal sindaco Viveri;

da evidenziare che parrebbe che i soci privati della ECOALBENGA S.p.a. siano stati scelti a trattativa privata e che gli stessi soci privati avrebbero posseduto o già opzionato i terreni del sito previsto dalla regione Liguria per ubicare la discarica, con interessanti capacità di preveggenza oppure con informati consiglieri e autorevoli appoggi all'interno della stessa regione Liguria, a livello, appare realisticamente, di Assessorato all'ambiente;

nella delibera n. 67 del comune di Albenga, di cui sopra, a pagina 3 sono citati i pareri legali espressi dall'avvocato Germano, di Savona, e della dottoressa Piera Maria Vipiana, magistrato del Tribunale di Savona;

va a questo proposito notato che l'avvocato Germano è il penalista che difende il sindaco Viveri in numerosi processi nei quali lo stesso è stato coinvolto; penalista e non amministrativista come la materia richiede; per quel che riguarda la citazione del magistrato dottoressa Vipiana va sottolineato che non si tratta di un parere specifico redatto dalla stessa ma semplicemente uno studio generico sulla materia, già pubblicato;

il sospetto di relazioni economiche illecite tra gli attori della operazione in questione inizia a nascere con la notizia dell'acquisto delle aree interessate alla discarica prima che la regione Liguria individuasse il sito ed il comune di Albenga fosse d'accordo sulla realizzazione dell'opera;

una via di maggiore comprensione di queste relazioni appare possibile ricostruendo i rapporti che esisterebbero tra l'Assessore regionale all'ambiente socialista Fabio Morchio e la società AIMERI — partecipata dall'ITALGAS, già nota per le vicende sorte sulla discarica del comune di Asti, per le quali è stato arrestato l'Amministratore delegato — nonché i rapporti, che parrebbero ancora più stretti tra la Società CO.GE.LI. (della famiglia Nucera) e l'assessore Monorchio, rapporti che risalirebbero alla Presidenza regionale del socialista Teardo, protagonista del più noto scandalo ligure, quando si ebbero le fortune dell'allora muratore Nucera, così come parrebbe che tutt'oggi il Teardo partecipi alle attività del Nucera;

nella succitata delibera n. 67 del comune di Albenga, a pagina 10, si afferma che la Società AIMERI ha prospettato al Comune la « propria disponibilità ad attivare opportune sinergie con imprese specializzate e, in particolare, con CO.GE.LI. S.r.l. »;

pare che l'inserimento nella operazione economica della Società CO.GE.LI. di Nucera sia stata voluta e imposta dal sindaco di Albenga Viveri in quanto lo stesso Nucera, insieme al recentemente defunto imprenditore De Martini, avrebbe salvato il sindaco Viveri dal tracollo finanziario determinato da una spericolata speculazione immobiliare effettuata da Viveri a Palau, in Sardegna, insieme al socio Podestà di Albenga, così come testimonierebbero i pignoramenti immobiliari che sarebbero stati operati da varie banche — tra cui pare CA.RI.GE., Banca popolare di Novara, ecc. — nei confronti di Viveri e della di lui madre Stalla Ernesta;

per escludere dalla operazione della ECOALBENGA S.p.a. le altre imprese in-

teressate, quali la Società ISPA e PANELLI, il comune di Albenga — e il sindaco Viveri — avrebbe opposto la ragione che necessitava operare con trattativa privata in quanto che la Società AIMERI aveva già la disponibilità delle aree mentre gli altri non ne erano in possesso e, in caso di gara pubblica, se la stessa non fosse stata vinta dalla Società AIMERI, si sarebbe dovuto procedere ad esproprio con allungamento dei tempi;

lo svolgersi delle trattative con le imprese del settore del trattamento dei rifiuti farebbe anche pensare all'esistenza di un patto di spartizione e, comunque, di « non aggressione »;

circa la motivazione dei tempi dell'esproprio e dunque dello svolgimento dell'appalto a trattativa privata, va notato che, in quanto alcuni appezzamenti di terreno interessati alla discarica sarebbero ancora di proprietà di privati che non avrebbero ceduto alle pressioni della Società AIMERI, si dovrebbero comunque attuare le procedure di esproprio ed i tempi sarebbero allungati nella stessa misura, dunque avendosi inficiata la « scusa » del sindaco Viveri;

esaminando la delibera n. 67, a pagina 14, punto 9), è espresso che la Società ECOALBENGA S.p.a. smaltirà (fase terminale) a titolo gratuito i R.S.U. raccolti nel territorio del comune di Albenga, per cui risulta conseguente che i cittadini di Albenga dovranno pagare la raccolta e il trasporto (fase iniziale e intermedia) cosa a sé bastante perché un tale servizio, proporzionalmente sopravvalutato, faccia incassare alla Società ECOALBENGA anche il costo della discarica;

a prova di ciò basta leggere quanto stabilito con delibera del comune di Albenga n. 66, a pagina 26, articolo 16, in cui è previsto nello statuto della costituenda Società che la stessa possa avvalersi del personale dei soci a condizioni da stabilirsi;

è evidente che il personale senza mezzi non può operare per cui potranno

esserci prestazioni e noleggi incontrollati e incontrollabili tali da compensare anche Nucera per i suoi servizi al sindaco Viveri;

a pagina 10 sempre della citata delibera n. 67 è detto che la CO.GE.LI. è una società operante nel campo delle costruzioni e della bonifica ambientale; per quanto riguarda le costruzioni avrebbe già ottenuto appalti edili dalla ITALGAS;

combinazione, nel 1993, il comune di Ceriale (Savona) dove il figlio del Nucera sarebbe stato assessore, avrebbe deliberato di affidare in concessione, sembra a trattativa privata, all'ITALGAS (che partecipa la Società AIMERI) il servizio acquedotto, delibera che il CO.RE.CO. competente avrebbe bocciato in quanto palesemente in contrasto con gli interessi del comune di Ceriale;

altra operazione economica che appare sospetta è quella che vedrebbe il comune di Albenga acquistare un fabbricato per ospitare la Pretura di Albenga, attualmente allocata in un appartamento di circa 250 mq, evidentemente insufficiente rispetto alla mole di lavoro che deve attualmente sostenere;

il comune di Albenga avrebbe deliberato di acquistare dagli eredi dell'imprenditore De Martini — deceduto improvvisamente nel febbraio di quest'anno, che parrebbe essere stato, insieme al Nucera, un benefattore del sindaco Viveri — un fabbricato ad un piano — che sarebbe stato edificato per accogliere un supermercato della superficie di circa 5000 mq e che come tale sarebbe attualmente fuori del mercato immobiliare — per il prezzo di lire 16 miliardi, compresi i lavori di completamento affidati alla stessa impresa costruttrice iniziale dell'immobile (legata agli eredi De Martini), a trattativa privata, mentre tali lavori, di completamento e adattamento dell'immobile alle esigenze degli uffici giudiziari, avrebbero dovuto essere affidati dopo l'acquisto, almeno quelli, con regolare gara di appalto;

al fine di coprire l'amministrazione comunale per le evidenti responsabilità, il

sindaco Viveri si sarebbe fatto indicare dal Pretore di Albenga Maffeo, carpendone la buona fede, un professionista di fiducia del Tribunale che avrebbe nominato direttore dei lavori — con lauta parcella — nella persona dell'ingegner Capriotti di Alassio;

va, in ultimo, ricordata la più piccola operazione immobiliare che sarebbe stata concessa al signor Morandi di Albenga — cointeressato col De Martini alla grande lottizzazione su cui sorgerà la Pretura, essendo il proprietario originario delle aree — il quale sarebbe stato autorizzato, nella zona di Viale Pontelungo, ad edificare, su un piccolo appezzamento di terreno, una palazzina —:

se non ritengano di attivare la Polizia giudiziaria e la Magistratura al fine di verificare quali riscontri esistano o possano essere trovati circa i fatti sopradescritti onde perseguire gli eventuali illeciti ad essi collegati. (4-03860)

BELLEI TRENTI, DORIGO, MARCO RIZZO, BRUNETTI e BOFFARDI. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un terrificante agente patogeno, denominato Ebola, è stato isolato per la prima volta nel 1967, si trasmette via aerea e ha quindi una potenzialità di contagio infinitamente superiore al virus dell'Aids;

il virus avrebbe colpito già cinque volte con altrettante epidemie successive ed avrebbe ucciso, dopo atroci sofferenze, centinaia di persone. Il veicolo di contagio sarebbero le scimmie africane e filippine utilizzate come cavie da laboratori farmaceutici;

l'ultimo attacco di Ebola sarebbe avvenuto nel 1989 a Reston ad appena 15 chilometri da Washington. Il contagio sarebbe stato fermato, senza causare vittime, da uno speciale reparto batteriologico dell'esercito Usa, che allora tenne rigorosamente segreta la notizia;

la vicenda è venuta alla luce grazie allo scrittore Richard Preston autore del libro « Hot zone » di cui sono state rese delle anticipazioni da parte del quotidiano « El Pais »;

sul caso di Reston proprio il quotidiano spagnolo ha trovato conferme alle notizie rese note da Richard Preston, interpellando alti ufficiali della Usamriid (US army medical research institute of infectious diseases), di Frederick, nel Maryland, il centro ricerche dell'esercito che si dedica alla « difesa medica »;

di Ebola sarebbero stati isolati in laboratorio tre tipi di microrganismo: il Marburgo, lo Zaire e il Sudan, così denominate per le aree geografiche in cui apparvero;

il Marburgo ucciderebbe il 25 per cento dei contagiati, lo Zaire il 90 e il Sudan il 50 per cento;

il primo attacco di Ebola sarebbe avvenuto nel 1967 a Marburgo, in Germania, dove le locali autorità sanitarie l'avrebbero tenuto segreto. Nei laboratori farmaceutici Behring Works, che utilizzavano cellule renali di scimmie africane per fabbricare vaccini, sarebbero morti, prima l'operaio che dava loro da mangiare, poi altre sette persone;

a Nzara, nel Sudan meridionale, si sarebbe verificato un secondo attacco del virus provocando centinaia di vittime, da qui sarebbe passato nello Zaire distruggendo la vita in 55 villaggi;

nel 1980 un cittadino francese impiegato in uno zuccherificio in Kenya muore dopo essere entrato nella notissima grotta di Kitum, abitata da scimmie. Analoga sorte colpisce un bambino olandese recatosi nella medesima grotta;

infine il caso di Reston. In questa cittadina ha sede la Hazletyon Research Products, una impresa che importa scimmie da tutto il mondo per poi rivenderle a laboratori farmaceutici o istituti di ricerca medica. L'ultimo arrivo è costituito da un centinaio di scimmie Filippine. Ma durante

la quarantena sarebbe scoppiata una epidemia sconosciuta. Così che la Hazletyon si sarebbe rivolta all'Usamriid, che invia un'équipe di specialisti, muniti di tute anticontaminazione, che avrebbe ucciso tutte le scimmie bruciandone i resti e disinfettando la sede dell'impresa —:

se il Governo italiano sia a conoscenza della vicenda e, in caso affermativo:

se sia stato debitamente informato dai due paesi alleati Germania e Usa della gravità degli episodi riportati in premessa;

se sono stati impartiti istruzioni e provvedimenti nei confronti dei laboratori farmaceutici italiani che utilizzano come cavie scimmie di provenienza africana o filippina;

se si sia provveduto a informare l'OMS e le ragioni per le quali si sarebbe tenuta sotto segreto (negli Usa sotto segreto militare) l'esistenza del virus;

se il Governo non intenda assumere una iniziativa tesa alla ratifica di un trattato internazionale che vieti la ricerca batteriologica per uso militare assicurando tra gli Stati contraenti possibilità di reciproche ispezioni. (4-03861)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 agosto 1994, si è riunito il Consiglio provinciale di Lucca per l'esame di due provvedimenti all'odg: nomina rappresentanti delle aziende di promozione turistica di Lucca, nomina dei rappresentanti nelle aziende di promozione turistica della Versilia;

vista l'assenza del Presidente del Consiglio provinciale ingegner Enrico Grabau, l'assemblea è stata presieduta dal Vice Presidente signor Lazzarini Pierluigi;

la normativa vigente non consente la sostituzione del Presidente assente da parte del Vice Presidente (fra l'altro nominato dallo stesso Presidente Grabau e membro esterno della Giunta provinciale)

ma soltanto da parte del consigliere anziano, salvo diversa previsione dello Statuto dell'Ente;

in assenza del segretario provinciale, dottor Carollo Antonio, le mansioni spettantegli sono state svolte dal vicesegretario Gaetano Scognamiglio, il quale si presume fosse tenuto a segnalare l'illegittimità della procedura seguita;

il Coreco non ha rilevato irregolarità;

in data 26 settembre 1994, i consiglieri provinciali di minoranza hanno rivolto al Coreco istanza di annullamento della delibera consiliare —:

se il Ministro non intenda avviare un'indagine per appurare il sussistere di irregolarità;

se non ritenga di dover attivare o fare attivare i meccanismi di legge per rendere nulli gli atti deliberati nella riunione in premessa;

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli uffici provinciali che hanno permesso, per negligenza o per altri motivi, il compiersi di atti contrari alla legge. (4-03862)

ZENONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 266 dell'11 agosto 1991, denominata « Legge Quadro sul volontariato », nel riconoscere l'alto valore sociale dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, si propone di promuoverne lo sviluppo, anche con agevolazioni di tipo fiscale, come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge stessa;

in particolare, il secondo comma dell'articolo 8 della legge n. 266, prevede l'esclusione dal campo d'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto delle operazioni effettuate dalle organizzazioni medesime;

la suddetta esclusione d'imposta per prestazioni di servizio, non è bilanciata da

analoghe agevolazioni per le spese correlate a tale attività e necessarie alla vita dell'associazione stessa, e ciò crea talvolta un aggravio insostenibile ai costi sostenuti da tali associazioni —:

se non ravvisi il Ministro l'opportunità di escludere dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto anche le spese correlate all'attività delle organizzazioni di volontariato, considerandole in tal modo al pari delle cessioni di beni e prestazioni di servizi, ed evitando così un aggravio di costi per chi effettivamente persegue una finalità di carattere sociale. (4-03863)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che l'ISEF di Perugia, in ottemperanza a quanto sollecitato dal Ministero nel luglio 1993, ha provveduto a varare una serie di modifiche del proprio Statuto, volte ad adeguare il proprio Piano di Studi a quello dell'ISEF di Roma; ed ha provveduto altresì prontamente — nell'ottobre 1993 — ad integrare la modifica sul punto delle « tesine », come richiesto dallo stesso Ministero;

che tali modifiche, peraltro, conseguivano anche a precedenti, organici e spontanei provvedimenti di aggiornamento già adottati tempestivamente dall'ISEF di Perugia;

che ancora in data 22 luglio 1994, la direzione dell'ISEF di Perugia ha deliberato di adeguare integralmente il proprio Piano degli Studi a quello dell'ISEF di Roma, con decorrenza di efficacia dall'Anno Accademico 1994/95;

che si avvicina l'inizio dell'Anno Accademico (5 novembre) senza che all'ISEF di Perugia sia pervenuta l'approvazione del Ministero e l'autorizzazione ad attuare il ridetto ed aggiornato Piano degli Studi; cosa che, se non avvenisse immediata-

mente, comporterebbe assai grave pregiudizio alla vita dell'Istituzione e dell'attività di docenti e discenti —:

se il Ministro sia consapevole della descritta situazione dell'ISEF di Perugia;

se il Ministro non ritenga di dover approvare ufficialmente, con ogni urgenza, e comunque prima del 5 novembre prossimo venturo, il Piano di Studi aggiornato dell'ISEF di Perugia, permettendone di fatto ed autorizzandone formalmente l'attuazione fin dall'incipiente Anno Accademico. (4-03864)

**MARTINAT.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 settembre u.s. duecento-settantasette bambini furono intossicati nella mensa scolastica dallo « stafilococco aureo » dopo aver consumato un piatto di pesce al gusto di polpa di granchio servito dalle ditte « Food & Beverage » e « Europast »;

le ditte « Food & Beverage » e « Europast » si sono aggiudicate nella gara d'appalto, metà della torta da 20 miliardi presentando ribassi record sulle basi d'asta: la Europast del 33,5 per cento, la Food & Beverage del 33,6 per cento;

le due ditte hanno un domicilio comune ed i proprietari delle due ditte sono conviventi;

sembra che, dopo aver vinto la fornitura dei 5 mila pasti quotidiani la Food & Beverage abbia assunto un'esperta del settore, che è risultata essere cognata di un funzionario del comune, impiegato all'economato, nel servizio ristorazione collettiva —:

se e come intendano fare chiarezza sull'intera vicenda, a cominciare da quell'appalto che il sindaco Castellani, all'indomani del venerdì nero, aveva definito « trasparente ». (4-03865)

MARTINAT. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che: il dottor Maurizio Cipparone si è dimesso gli scorsi anni dall'incarico di responsabile dell'ufficio per i parchi della regione Lazio, costituendo una associazione privata prima denominata Ardea e successivamente Pangea, operante nel settore delle visite nei parchi e nella didattica ambientale dei parchi laziali;

lo stesso Cipparone si è più volte candidato senza successo alle elezioni nelle liste del partito repubblicano;

l'attuale dirigente del settore parchi della regione Lazio all'Assessorato all'ambiente risulta essere la dottoressa Anna Maria Fontana, coniuge dell'ex parlamentare del PRI Adolfo Battaglia;

il dottor Cipparone è stato più volte assegnatario di incarichi di consulenza del servizio parchi della Regione per decine di milioni ciascuno, pur non corrispondendo alle mansioni richieste;

da notizie in possesso dell'interrogante l'associazione fittizia Pangea, dietro cui opera lo stesso Cipparone, si sarebbe candidata ad assegnataria di un appalto di centinaia di milioni per l'educazione ambientale, già oggetto di pubblico bando annullato dalla giunta regionale su indicazione della dottoressa Fontana per favorire il Cipparone;

tale associazione sarebbe anche presente consistentemente nel piano triennale sull'ambiente che la Regione ha presentato, e tale presenza riguarda proprio attività di corsi nei parchi e iniziative simili —:

per quale motivo non venga operato il controllo sugli incarichi conferiti a trattativa privata, in modo ricorrente, a persone e organismi operanti unicamente sulla base di patrocini politici e privi delle necessarie strutture professionali e tecniche. (4-03866)

LENTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 4-bis della legge n. 236 del 1993 prevede per il personale che sia stato assunto nei comuni a tempo determinato la possibilità di partecipare a concorsi riservati per soli titoli;

per la partecipazione a tali concorsi si prescinde dal requisito del limite di età;

la condizione richiesta per partecipare a tali concorsi è quella di essere in servizio alla data di entrata in vigore del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 188 convertito con modificazioni nella legge 19 luglio 1993, n. 236;

in questo modo si consente il passaggio in ruolo del personale assunto a tempo determinato fino al 20 maggio 1993 escludendo però i rapporti instaurati dopo tale data e in essere alla data del decreto n. 492 del 1994 e in servizio fino al 31 dicembre 1994;

in tal modo si perderebbero unità di lavoro valide che hanno acquisito professionalità ed esperienze con la partecipazione ai progetti finalizzati —:

se non ritenga il caso di prorogare all'8 agosto 1994 il termine fissato dall'articolo 4-bis della legge n. 236 del 1993 per consentire al personale assunto dal 21 maggio 1993 all'8 agosto 1994, data dell'emanazione del decreto n. 492 del 1994, l'immissione degli organici dei comuni.

(4-03867)

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Vigeveno ed altri n. 1-00024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maiolo.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cornacchione Milella.

**Ritiro di un documento  
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commis-

sione Cocci ed altri n. 7-00081 del 27 settembre 1994.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, a pagina 2700, prima colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « dati, suoni, immagini », e non: « dati, testi, immagini », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB12-66  
Lire 1600**